



TESTO PROPOSTO DALLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026
e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

ORDINI DEL GIORNO

**Esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, con indicazione del
relativo esito procedurale**

ORDINI DEL GIORNO

G/1689/Sez I/1/1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Respinto

La 1^a Commissione,

in sede di esame, per le parti di competenza, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (A.S. 1689),

premesso che:

gravemente insufficienti appaiono le misure adottate al fine di consentire alle forze del comparto sicurezza di disporre dei mezzi e del personale necessari per poter svolgere una effettiva attività di prevenzione e di tutela della sicurezza dei cittadini: i carichi di lavoro e la più volte denunciata carenza di personale e di mezzi adeguati avrebbe imposto ben altre scelte politiche; del resto, come è di tutta evidenza, la sicurezza dei cittadini, quale presupposto per l'esercizio delle fondamentali libertà costituzionali, non può essere garantita attraverso la sola introduzione di nuove fattispecie di reato, di dubbia legittimità e di sicura inefficacia, quali sono quelle introdotte in questi ultimi due anni;

l'introduzione, all'articolo 42 del disegno di legge, dell'incremento di tre mesi, con decorrenza dal 1° gennaio 2027, dei requisiti per il trattamento pensionistico del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, appare punitivo, illogico e contrario a tutte le dichiarazioni, fatte in questi anni da una parte della maggioranza di Governo, sull'"ingiustizia" perpetrata ai danni dei cittadini dalle norme in materia di innalzamento dell'età pensionabile;

i ripetuti elogi delle forze di pubblica sicurezza non si sono tradotti in norme a tutela del loro prezioso e indispensabile lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile a sopprimere l'articolo 42 del disegno di legge, in considerazione della specificità del lavoro svolto dalle Forze del comparto sicurezza;

ad adottare le misure necessarie per consentire alle forze di pubblica sicurezza di svolgere al meglio le loro funzioni ed assicurare ai cittadini le condizioni che rendano possibile il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali.

G/1689/Sez I/2/1

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

La 1^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il provvedimento si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza;

l'instabilità su diversi quadranti geopolitici è un elemento centrale che si inserisce nell'ormai strutturale questione della gestione dei flussi migratori che deve trovare da tempo il giusto equilibrio tra gestione dell'immigrazione irregolare, soprattutto via mare, e la sempre più crescente richiesta di manodopera per molti settori produttivi, dall'agricoltura, all'edilizia e ai servizi alla persona;

l'esternalizzazione della gestione dei migranti con le metodologie adottate dal Governo italiano con la delocalizzazione nei centri per migranti costruiti in Albania e rimasti una scatola vuota, rappresenta chiaramente una resa politica, l'assenza di una strategia e la rassegnazione all'incapacità di gestione dei flussi migratori;

i fondi stanziati nello stato di previsione del Ministero dell'interno nell'ambito della missione 5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti per la gestione dei centri di trattenimento per migranti in Albania ammontano per ciascuno degli anni del prossimo triennio a 5.916.970 euro, fondi che nell'ambito della stessa missione potevano essere devoluti ad azioni per i migranti presenti sul territorio nazionale, per il contrasto alla manodopera illegale, per i minori non accompagnati a sostegno dei comuni che li accolgono;

impegna, quindi, il Governo

a definanziare i capitoli relativi alla gestione dei centri per migranti in Albania, destinando progressivamente i medesimi stanziamenti al Fondo per il contrasto del reclutamento illegale della manodopera straniera e al Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

G/1689/Sez I/3/1 (testo 2)

PIROVANO, PUCCIARELLI, TOSATO, TESTOR, CAMPIONE, LISEI, DE PRIAMO, TERNULLO, GELMINI, PARRINI, VALENTE, MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, DURNWALDER

Approvato

La 1^a Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, nonché l'allegata tabella 8, premesso che:

a partire dal 1996, gli stanziamenti destinati ai contributi da erogarsi agli enti combattentistici sottoposti, ai sensi del D.P.R. 27 febbraio 1990, alla vigilanza del Ministero dell'interno sono confluiti in un apposito capitolo (2309) dello stato di previsione del Ministero dell'interno;

è stato altresì previsto che il riparto dei contributi tra gli enti fosse annualmente effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con decreto di ciascun ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

lo stanziamento previsto sul capitolo 2309, Piano gestionale 1, per l'esercizio finanziario 2025 è pari ad euro 1.765.469;

per garantire il sostegno alle attività di promozione sociale svolte dalle associazioni combattentistiche, sono stati approvati negli anni diversi provvedimenti legislativi diretti ad erogare a tali associazioni i necessari contributi finanziari;

da ultimo, nel corso dell'esame della Legge di bilancio 2025, è stato accolto un ordine del giorno alla Camera dei deputati (9/2112-bis-A/235) che ha impegnato il Governo a destinare un contributo di 190.728 euro per l'anno 2025 e 371.228 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 al Ministero dell'interno capitolo 2309, in favore delle associazioni combattentistiche;

impegna il Governo:

ad intervenire, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, per stabilizzare, per il triennio del bilancio pluriennale 2026-2028, il sostegno alle attività delle associazioni combattentistiche, attraverso l'erogazione del contributo annuo, afferente al capitolo 2309 del bilancio di previsione del Ministero dell'interno, non inferiore all'importo che verrà erogato nell'annualità in corso, pari a 1.956.197 euro.

G/1689 Sez I/1/2 (testo 2)

CAMPIONE

Accolto

La 2^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (AS 1689)

premesso che

il fenomeno della violenza contro le donne rappresenta una problematica di stringente attualità in Italia, con dati preoccupanti per quanto concerne il numero di femminicidi e reati contro la persona;

Governo e Parlamento insieme alle Regioni e agli enti locali sono impegnati nel contrasto e nella prevenzione di tali gravi reati con misure repressive, ma anche con strumenti di prevenzione e di accompagnamento e sostegno alle vittime dirette e indirette delle condotte criminose;

tali interventi si sostanziano anche nella previsione di strutture di assistenza per le donne vittime di violenza e i loro figli anche nei casi più gravi in cui, in conseguenza o meno dei reati subiti, essi si trovino in condizioni di disabilità permanente o temporanea;

le strutture adibite a case rifugio svolgono in tal senso una funzione imprescindibile, fornendo un ambiente protetto dove alloggiare, impedendo la perpetrazione di ulteriori condotte criminose in danno delle persone ivi alloggiate e consentendo il progressivo reinserimento;

considerato che:

occorre promuovere l'attuazione dei principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18;

è necessario tenere conto dei criteri definiti dall'intesa sancita il 14 settembre 2022 in sede di Conferenza unificata, di modifica dell'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio;

ritenuto che:

sussiste quindi la necessità di rendere le strutture di accoglienza massimamente accessibili, onde assicurare l'omogeneità dei requisiti strutturali degli edifici, degli spazi e dei servizi pubblici, degli immobili adibiti a case rifugio, i quali, ove possibile, devono essere resi privi di barriere ar-

chitettoniche che impediscano o ostacolino l'accesso delle donne e dei loro figli con limitata mobilità,

impegna il Governo:

compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle amministrazioni locali, ad intervenire con appositi strumenti normativi e amministrativi, per rafforzare le tutele a favore delle donne vittime di reati di violenza e dei loro figli, assicurando l'integrale utilizzo delle risorse stanziare per tali finalità e garantendo, in particolare, in relazione alle vittime e ai figli aventi problematiche di limitata mobilità, l'eliminazione di barriere architettoniche negli immobili adibiti a case rifugio mediante la destinazione di una quota delle somme assegnate ai lavori di adeguamento degli spazi destinati.

G/1689 Sez.1/1/3 (testo 2)

DREOSTO, BIZZOTTO, PUCCIARELLI, SPELGATTI

Accolto

La 3^a Commissione permanente,

in sede di esame dell'AS 1689 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

premesso che:

in Italia operano circa 4.000 lavoratori civili italiani impiegati presso le basi militari degli Stati Uniti presenti sul nostro territorio, con una concentrazione significativa nell'area di Vicenza e ad Aviano; tali lavoratori svolgono funzioni essenziali di supporto tecnico-logistico, amministrativo, manutentivo e nei servizi alla persona;

il trattamento retributivo di questi lavoratori è finanziato con risorse federali del bilancio statunitense, il che li espone direttamente agli effetti delle sospensioni delle attività amministrative federali USA, in particolare durante i cosiddetti "*government shutdown*";

lo *shutdown* del Governo federale USA avviene in caso di mancata approvazione del bilancio da parte del Congresso; dal 1976 a oggi questo evento si è verificato 20 volte, con una durata media di circa 6-7 giorni, ma con punte di 21 giorni nel 1995, 16 giorni nel 2013 e 35 giorni a cavallo tra il 2018 e il 2019, che hanno comportato l'interruzione dei flussi finanziari destinati a funzioni non essenziali, incluse le retribuzioni dei lavoratori civili nelle basi all'estero;

durante lo *shutdown* iniziato 1° ottobre 2025, migliaia di lavoratori italiani in servizio presso le basi militari USA non hanno ricevuto lo stipen-

dio mensile a causa del blocco dei pagamenti provenienti dal Dipartimento della Difesa USA; il mancato versamento delle retribuzioni, pur in presenza dell'obbligo a prestare servizio, ha generato gravi disagi economici per i dipendenti e le loro famiglie;

in Germania, in occasione dello stesso *shutdown* del 2025, il Governo federale tedesco ha annunciato che interverrà anticipando gli stipendi ai circa 12.000 lavoratori civili locali delle basi USA, a tutela del reddito dei dipendenti e della continuità operativa delle installazioni, con un successivo coordinamento con le autorità americane per il rimborso;

considerato che gli episodi di *shutdown* non rappresentano eventi eccezionali o isolati, ma si configurano come fenomeni ricorrenti nella dinamica politica e istituzionale degli Stati Uniti, con una frequenza tale da rendere prevedibili nuove interruzioni dei flussi finanziari in futuro, appare necessario dotarsi di un meccanismo strutturale di tutela preventiva per proteggere tempestivamente il reddito dei lavoratori italiani coinvolti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di istituire un fondo volto a rilasciare garanzie pubbliche a favore di istituti di credito che, nei casi di comprovata sospensione o ritardo dei pagamenti derivante da eventi straordinari di natura amministrativo-finanziaria riferibili al blocco del bilancio federale statunitense, concedano linee di finanziamento ai lavoratori civili italiani impiegati presso installazioni militari degli Stati Uniti in Italia

G/1689 Sez.1/2/3

PUCCIARELLI, DREOSTO, SPELGATTI

Accolto

La 3^a commissione permanente,

in sede di esame dell'AS 1689 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

premesso che:

l'articolo 19, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183, riconosce la specificità del ruolo e dello stato giuridico del personale del comparto difesa, sicurezza e pubblico soccorso, in relazione alla peculiarità dei compiti svolti, alle limitazioni personali che ne derivano e ai requisiti di efficienza operativa richiesti;

tale personale assicura, con continuità e sacrificio, la tutela della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico e del soccorso alla popolazione, ope-

rando spesso in condizioni di rischio e con forti limitazioni alla propria libertà personale e familiare;

nonostante il riconoscimento normativo della specificità del comparto, permane una disparità di trattamento previdenziale rispetto al personale pubblico contrattualizzato, conseguente all'introduzione del metodo di calcolo contributivo previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (cosiddetta "Riforma Dini"), che ha determinato una riduzione sensibile dei trattamenti pensionistici per coloro che si sono arruolati successivamente al 1995;

tale penalizzazione risulta ancor più evidente per il personale che, pur cessando dal servizio per limiti di età, infermità o decesso, non raggiunge la piena anzianità contributiva, con un impatto significativo sull'importo dell'assegno pensionistico;

appare dunque necessario intervenire con misure correttive e perequative atte a ristabilire equità di trattamento e a riconoscere concretamente la specificità delle funzioni esercitate dal personale dei settori difesa, sicurezza e pubblico soccorso;

impegna il Governo:

ad adottare misure perequative previdenziali per i militari, il personale delle Forze di polizia e del soccorso pubblico, che cessa dal servizio per il raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito dall'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza nonché per infermità e decesso, stabilendo che per questi ultimi l'importo della pensione annua è determinato, nella parte contributiva, applicando il coefficiente di trasformazione previsto per l'età anagrafica stabilita per l'accesso al pensionamento dei dipendenti pubblici civili;

a prevedere l'attivazione di un meccanismo di adeguamento automatico del coefficiente da applicare nel caso intercorra una rideterminazione dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento dei dipendenti pubblici

G/1689 Sez.1/3/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi

avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato;

valutata l'opportunità di:

ribadire l'eredità valoriale comune su cui è stata fondata l'Unione europea e i suoi Trattati istitutivi, affinché l'Ue possa tornare ad essere protagonista politica nella promozione e costruzione di un ordine internazionale fondato sulla pace, sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale;

sostenere un netto cambiamento nell'approccio dell'Unione europea e degli Stati membri alla risoluzione della crisi ucraina, per imprimere una concreta e reale svolta diplomatica per l'immediata cessazione delle operazioni belliche in territorio ucraino;

sostenere ogni iniziativa negoziale utile a una tregua tra Russia e Ucraina, nonché ad una totale de-escalation militare, coinvolgendo a tal fine anche le Nazioni Unite nell'ottica di un percorso di soluzione negoziale del conflitto, per il raggiungimento di una soluzione di pace e politica in linea con i principi del diritto internazionale,

impegna il Governo:

ad implementare finanziariamente le misure di sostegno umanitario e gli aiuti alla popolazione civile ucraina e, nel prossimo futuro, a sostenere il processo di ricostruzione del paese.

G/1689 Sez.1/4/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a ridurre immediatamente le spese per gli armamenti e a relazionare, nelle opportune sedi parlamentari, i dettagli in merito a quelle fin qui sostenute per le cessioni di forniture militari in aree di conflitto, con particolare riferimento a Ucraina e Medio Oriente;

ad utilizzare detta riduzione di spese per rafforzare il sistema previdenziale a beneficio del personale delle Forze Armate, al fine di andare incontro alle esigenze espresse dal comparto su questo tema.

G/1689 Sez.1/5/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a ridurre le spese per armamenti e a manifestare, in tutte le sedi istituzionali, nazionali, europee ed internazionali, la ferma contrarietà del Governo italiano al piano di riarmo europeo, ribattezzato «Readiness 2030»;

ad utilizzare detta riduzione di spese per finanziare la costruzione di alloggi per il personale delle Forze Armate.

G/1689 Sez.1/6/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a contrarre nettamente le spese per armamenti e a sostituire integralmente il piano di riarmo europeo e l'annunciata *roadmap* Ue per la difesa con un piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuova la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea quali: spesa sanitaria, sostegno alle filiere produttive e industriali, incentivi all'occupazione, istruzione, investimenti *green* e beni pubblici europei, per rendere l'economia dell'Unione più equa, competitiva, sicura e sostenibile.

G/1689 Sez.1/7/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a definanziare le spese per gli armamenti e a censurare l'adozione di strumenti volti al prospettato aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata esclusivamente nel senso di un rafforzamento della capacità militare, intraprendendo - in netta contrapposizione con l'assetto attuale dei sistemi di difesa frammentati degli Stati membri che comporta una dispersione e una duplicazione di risorse e mezzi - le opportune iniziative nelle sedi unionali volte a sostenere un progetto di difesa comune europea, ispirata ai principi di razionalizzazione ed efficientamento della spesa militare, al fine di garantire il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione.

G/1689 Sez.1/8/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a ridurre drasticamente la spesa per gli armamenti, ad escludere la possibilità di utilizzare i fondi del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) - così come i fondi di coesione a favore del riarmo e di nuove spese militari - e a manifestare in tutte le sedi decisionali la ferma contrarietà del Governo italiano in relazione alla possibilità per gli altri Paesi membri dell'Unione europea di ricorrere all'utilizzo distorto di tali risorse destinate a rinforzare il modello sociale europeo, in netta antitesi con le finalità proprie del Next Generation UE.

G/1689 Sez.1/9/3

MARTON, Ettore Antonio LICHERI

Respinto

La 3^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato ancora da forte incertezza e rischi avversi. L'economia internazionale resta condizionata da fattori contrari alla logica economica, come il perdurare del conflitto russo-ucraino che ha determinato una rinnovata corsa agli armamenti;

lo scenario bellico in Ucraina assume sempre più i contorni di una guerra di logoramento degli *asset* energetici+. In questo contesto l'Unione Europea è posta, ancora una volta, in una condizione di irrilevanza nello scacchiere geopolitico mondiale per la soluzione del conflitto. La sola e unica costante azione dell'Unione sia quella di continuare a fornire assistenza militare all'Ucraina senza nessun tipo di azione diplomatica;

appaiono infine lontane da una prospettiva di pace per l'Europa le iniziative intraprese dalla Presidente della Commissione per rispondere alle continue violazioni nello spazio aereo degli Stati membri Ue a seguito delle quali sono state chieste consultazioni agli alleati NATO, ai sensi dell'articolo 4 del Trattato,

impegna il Governo:

a definanziare le spese per gli armamenti dando, al contempo, priorità al finanziamento di misure che vadano a beneficio dell'ambiente e della società.

G/1689 Sez. I/1/7

OCCHIUTO, LOTITO

RitiratoLa 7^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

tenuto conto dell'articolo 105, recante misure in materia di istruzione,

premessò che:

la recente prospettiva normativa che mira a introdurre un canale parallelo di assunzioni straordinarie di docenti rappresenta un passo importante per fronteggiare le carenze di organico e valorizzare il servizio prestato da personale già qualificato;

tuttavia, l'attuale impostazione rischia di escludere proprio quei docenti di ruolo che, dopo anni di esperienza e formazione aggiuntiva, hanno conseguito nuove abilitazioni con l'intento di ricoprire cattedre vacanti in altre classi di concorso o gradi di istruzione;

occorrerebbe prevedere, pertanto, che il doppio canale di reclutamento comprenda anche i docenti di ruolo, prevedendo per essi una mobilità straordinaria e un meccanismo di conservazione della cattedra di titolarità fino al perfezionamento del passaggio, così da garantire la continuità didattica e il pieno utilizzo delle competenze già presenti nel sistema;

una simile apertura risponderebbe a criteri di equità, efficienza amministrativa e valorizzazione del capitale umano interno, oltre a rendere effettiva la finalità formativa del percorso abilitante da 30 CFU introdotto dal DPCM del 4 agosto 2023,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a dare attuazione a quanto esposto in premessa, al fine di restituire coerenza e giustizia a un processo di riforma che deve includere tutti coloro che, con dedizione e professionalità, operano da anni al servizio della scuola italiana.

G/1689 Sez. I/2/7 (testo 2)

GAUDIANO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA, ALOISIO

Accolto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il Titolo VII del provvedimento in esame reca «Misure in materia di Istruzione, Università, ricerca e cultura;

con riferimento all'articolo 105, in particolare, sono stabilite «Misure in materia di istruzione», laddove al comma 1 è previsto l'obbligo per il dirigente scolastico di effettuare, salvo motivate esigenze di natura didattica, le sostituzioni dei docenti su posto comune delle scuole secondarie di primo e secondo grado assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni con personale dell'organico dell'autonomia, stabilendo altresì che per le sostituzioni dei docenti su posti di sostegno e degli insegnanti di scuola primaria, il dirigente scolastico mantenga la facoltà di effettuare le sostituzioni per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni con personale dell'organico dell'autonomia;

secondo quanto riportato nel CCNL, i docenti lavorano, rispettivamente: 945 ore annue nella scuola dell'infanzia; 744 ore annue nella scuola primaria; 608 ore annue nella secondaria di primo e secondo grado. A queste devono aggiungersi 40 ore previste per attività collegiali nonché ulteriori 40 per la partecipazione a consigli di classe e attività collegate;

inoltre, secondo uno studio accreditato dell'Università Cattolica di Milano, il lavoro «sommerso» del personale docente - su un campione rappresentativo di 166 insegnanti scelti in diverse zone d'Italia - ammonta ad almeno il doppio rispetto a quello previsto nel contratto, con ore non riconosciute, che in busta paga si tradurrebbero in un guadagno aggiuntivo superiore a 300 euro settimanali;

considerato inoltre che:

la questione del diritto ai buoni pasto per il personale del comparto scuola e, in particolare, per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), è un tema che torna a emergere frequentemente in tutte le trattative per il rinnovo del CCNL Istruzione, Università e Ricerca, ma, attualmente, in assenza di una specifica previsione nel contratto collettivo di comparto, i docenti e il personale ATA rimangono le uniche due categorie del pubblico impiego escluse dal beneficio del servizio mensa o del buono pasto;

l'articolo 131 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, disciplina l'attività di emissione del buono pasto quale servizio sostitutivo della mensa e, in particolare, l'articolo 4, comma 1, lettera c), dell'allegato II.17 al sopracitato decreto legislativo prevede l'utilizzo dei buoni pasto da parte dei prestatori di lavoro subordinato, a tempo pieno o parziale, anche «qualora l'orario di lavoro non preveda una pausa per il pasto»,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità - in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto Istruzione e Ricerca relativa al triennio 2025-2027 - di inserire il riconoscimento del buono pasto quale servizio sostitutivo di mensa al personale docente nonché al personale amministrativo, tecnico e ausiliario la cui prestazione lavorativa giornaliera nelle istituzioni scolastiche statali ecceda le sei ore, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

G/1689 Sez. I/3/7 (testo 2)

CASTELLONE, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA, ALOISIO

Accolto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il Titolo VII del provvedimento in esame reca «Misure in materia di Istruzione, Università, ricerca e cultura;

l'art. 107, in particolare, recante «Misure per la pianificazione pluriennale dei finanziamenti per la ricerca e istituzione del Fondo per la programmazione della ricerca- FPR») al comma 1 prevede l'adozione di un Piano triennale della ricerca per definire e razionalizzare i finanziamenti, previsti da disposizioni legislative, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'Università e della ricerca, destinati alla ricerca di base e applicata delle Università, degli Enti pubblici di ricerca vigilati, nonché delle Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) afferenti al medesimo dicastero, con l'esclusione delle misure finanziate a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sui Fondi europei delle politiche di coesione e relativi programmi complementari, sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), nonché per gli interventi a valere sul Piano nazionale complementare (PNC);

impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a reperire ulteriori risorse per:

a) continuare a promuovere e sostenere la qualità della ricerca, della didattica e della valorizzazione delle conoscenze in una prospettiva di lungo termine;

b) valorizzare le competenze e la professionalità del personale degli Enti di ricerca, in un'ottica di competitività e attrattività del sistema italiano della ricerca.

G/1689 Sez. I/4/7 (testo 2)

PIRONDINI, Barbara FLORIDIA, ALOISIO

Accolto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessi che:

il Titolo VII del provvedimento in esame reca «Misure in materia di Istruzione, Università, ricerca e cultura;

l'art. 107, in particolare, recante «Misure per la pianificazione pluriennale dei finanziamenti per la ricerca e istituzione del Fondo per la programmazione della ricerca- FPR») al comma 1 prevede l'adozione di un Piano triennale della ricerca per definire e razionalizzare i finanziamenti, previsti da disposizioni legislative, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'Università e della ricerca, destinati alla ricerca di base e applicata delle Università, degli Enti pubblici di ricerca vigilati, nonché delle Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) afferenti al medesimo dicastero, con l'esclusione delle misure finanziate a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sui Fondi europei delle politiche di coesione e relativi programmi complementari, sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), nonché per gli interventi a valere sul Piano nazionale complementare (PNC);

considerato che:

la riforma organicamente rilanciata dal Governo negli ultimi due anni attraverso i regolamenti approvati con i d.P.R. 82/2024 e 83/2024 ha concretamente avviato - per la prima volta in modo sistemico - l'allineamento degli ordinamenti didattici e del sistema di reclutamento del personale delle

istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica agli standard del settore universitario nazionale ed europeo;

la crescente internazionalizzazione del sistema formativo superiore richiede una terminologia coerente con i corrispettivi internazionali anche al fine di rafforzare l'attrattività formativa del comparto AFAM in sede europea e internazionale;

le istituzioni AFAM rilasciano titoli già equipollenti alle lauree triennali e magistrali, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e hanno avviato cicli di dottorato riconosciuti ai sensi del decreto ministeriale n. 470 del 21 febbraio 2024;

l'investimento nella piena valorizzazione delle discipline artistiche e musicali costituisce interesse nazionale, in quanto tali settori concorrono alla produzione culturale, alla produzione di innovazione estetica e creativa e al posizionamento internazionale del Paese;

impegna il Governo:

a) a valutare, nell'ambito degli strumenti già in fase di implementazione e nel quadro della progressiva internazionalizzazione della formazione superiore, l'opportunità di adottare una denominazione dei titoli rilasciati dalle istituzioni AFAM coerente con quella adottata nel contesto europeo e internazionale, anche al fine di rafforzare la riconoscibilità e l'attrattività del sistema formativo italiano;

b) a proseguire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e nell'ambito della cornice normativa, come da ultimo riformata con i d.P.R. 82/2024 e 83/2024, il percorso di valorizzazione delle professionalità che operano nelle Istituzioni AFAM, anche promuovendo una riflessione sullo stato giuridico del personale e sulla graduale omogeneizzazione dei percorsi di carriera, nell'ottica del pieno riconoscimento del ruolo strategico delle discipline artistiche e musicali per la crescita culturale e sociale del Paese.

G/1689 Sez. I/5/7 (testo 2)

CATTANEO, CRISANTI, SENSI

Accolto

La 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 1689 recante "Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

visti gli impegni della mozione 1-00120 approvata all'unanimità dal Senato nella seduta n.275 del 19 febbraio 2025, in particolare quello "a individuare le fonti di finanziamento stabile dei fondi dedicati alla ricerca - a

partire dal FIRST - affinché, nel rispetto dei vincoli della finanza pubblica, già a partire dalla legge di bilancio per il 2026 possano essere previsti fondi destinati a bandi PRIN con cadenza annuale a data fissa che possano garantire ai ricercatori una programmazione nel tempo delle proprie attività";

visto l'articolo 107 dell'A.S. 1689, che al comma 4 prevede la costituzione di un Fondo di nuova istituzione denominato "Fondo per la programmazione della Ricerca (FPR)" nel quale confluiscono, a decorrere dall'esercizio finanziario 2026, le risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, di cui all'articolo 1, comma 554, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, di cui all'articolo 61 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 176, di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

considerato che la dotazione iniziale di tale Fondo per la programmazione della ricerca è prevista dallo stesso articolo 107, comma 4, come pari a euro 259.029.354 nell'anno 2026, euro 257.633.003 nell'anno 2027, euro 285.703.366 nell'anno 2028, euro 665.901.239 per ciascuno degli anni 2029 e 2030, euro 687.830.876 per l'anno 2031 ed euro 483.767.121 annui a decorrere dall'anno 2032;

considerato che il successivo comma 5 dell'art. 107 prevede che "Il Fondo di cui al comma 4 è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, da destinare al finanziamento di Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN)";

considerato che in Italia i bandi per i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) rappresentano lo strumento principale a sostegno della ricerca fondamentale in tutti i settori del sapere, da quello umanistico a quello scientifico;

considerato che l'indirizzo del Governo di voler fornire alla comunità italiana dei ricercatori, tramite il Fondo per la Programmazione della Ricerca, tempistiche e importi certi per il finanziamento dei progetti rappresenta un *unicum*, in senso positivo, nel panorama delle politiche per la ricerca del Paese negli ultimi decenni;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di reperire ulteriori risorse, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, da destinare ai bandi PRIN.

G/1689 Sez. I/6/7

PIRONDINI, Barbara FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

tenuto conto delle disposizioni recate agli articoli da 108 a 110, di cui al Capo III del Titolo VII del provvedimento in esame, recante «Misure in materia di Cultura»;

considerato che:

nell'ambito del mondo dello spettacolo dal vivo, la danza - con l'ingiustificata chiusura progressiva dei corpi di ballo succedutasi negli ultimi lustri - è diventata negli ultimi trent'anni la «Cenerentola» dei teatri e dello spettacolo italiano in generale;

nonostante le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia abbiano espresso un prodotto artistico e culturale della danza di elevatissima qualità, con notevole apprezzamento del pubblico e riscuotendo ampi apprezzamenti della critica, anche internazionale, appare infatti e per converso inspiegabile la controtendenza istituzionale che ha condotto alla soppressione dei corpi di ballo certificando, nei fatti, il declino della danza, nonché una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico nostrano;

si è assistito, pertanto, attraverso la riduzione della produzione artistica relativa al balletto, alla riduzione e alla soppressione degli organici funzionali, in assenza di norme, precise ed efficaci, che potessero impedire la distrazione delle risorse finanziarie destinate alla danza;

valutato inoltre che:

la forte riduzione dell'espressione e della tutela del patrimonio artistico e culturale della danza in Italia rappresenta, da un lato, una parziale eterogenesi dei fini istituzionali delle «fondazioni» e, dall'altro, una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico italiano. Il che ha determinato, nel settore della danza,

una grave perdita non solo di blasone culturale ma anche di posti di lavoro, provocando una costante migrazione verso l'estero,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché:

- nel novero della promozione e nella tutela dell'educazione all'arte musicale, sia ricompresa, in particolare, la promozione e la tutela dell'educazione alla danza;

- siano reperite adeguate risorse affinché possano essere ripristinati, fra le Fondazioni lirico-sinfoniche, almeno due corpi di ballo in organico stabile, nella consistenza numerica della dotazione prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendenti di ciascuna Fondazione.

G/1689 Sez. I/7/7

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Respinto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

tenuto conto delle disposizioni recate agli articoli da 108 a 110, di cui al Capo III del Titolo VII del provvedimento in esame, recante «Misure in materia di Cultura»;

considerato che:

la storia e la cultura operistiche e sinfoniche italiane costituiscono un patrimonio immateriale inestimabile che deve essere valorizzato non solo per l'importante e indiscusso ruolo di ambasciatore della cultura italiana nel mondo, ma anche per le innegabili positive ricadute in termini di aggregazione, benessere sociale e indotto economico;

più nel dettaglio, le Istituzioni concertistico orchestrali (ICO) - che hanno sede in dieci Regioni ma operano sull'intero territorio nazionale - rappresentano il maggior polo di produzione musicale, insieme con le Fondazioni lirico-sinfoniche, e costituiscono una realtà fondamentale per la diffusione della musica sui territori, nonché per la formazione e l'inserimento di giovani professionisti provenienti dai conservatori e per il sostegno dell'occupazione stabile nel settore;

valutato che:

una ormai insistita, cronica insufficienza di fondi - aggravatasi con l'emergenza pandemica e le difficoltà che hanno coinvolto i lavoratori dello spettacolo nel loro complesso - compromette sempre più non solo l'attività gestionale delle orchestre ma anche la pianificazione assunzionale, favorendo il ricorso ad altre forme di finanziamento che, non essendo a valere sul Fondo nazionale dello spettacolo dal vivo, immettono elementi di differenziazione, disomogeneità e disarmonia fra le istituzioni, ostacolando in buona sostanza la sempre più avvertita e ormai ineludibile esigenza di razionalizzare e perfezionare il quadro normativo del lavoro del comparto artistico,

impegna il Governo, a valutare l'opportunità di:

a) a incrementare e consolidare la disponibilità delle risorse, anche attraverso un nuovo modello di finanziamento che permetta a ciascuna Istituzione concertistico orchestrale di sostenere appieno i costi fissi per stabilizzare un organico nella consistenza numerica della dotazione prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente di ciascuna Istituzione;

b) a prevedere opportune iniziative affinché ogni Regione possa contribuire al sostegno economico della ICO del proprio territorio, per garantire un'azione capillare di divulgazione della cultura musicale e, con essa, di promozione conoscitiva e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio di riferimento.

G/1689 Sez. I/8/7

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Respinto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

tenuto conto delle disposizioni recate agli articoli da 108 a 110, di cui al Capo III del Titolo VII del provvedimento in esame, recante «Misure in materia di Cultura»;

considerato che:

le Orchestre italiane costituiscono un'opportunità di sviluppo culturale e, al tempo stesso, economico per il Paese, ma potrebbero far meglio e di più se solo potessero contare su una diversa considerazione e maggiore

sostegno, nonché, soprattutto, se venissero "sfruttate" dalle Istituzioni, anche al fine di poter rilanciare e far crescere la produzione culturale, e per offrire nuove opportunità di conoscenza e di lavoro;

fra queste, in particolare, corre necessità di segnalare giacché a rischio cessazione dell'attività, la Nuova Orchestra Scarlatti che - patrimonio della scuola musicale napoletana - in più di un trentennio ha rappresentato Napoli e l'Italia all'estero, in numerose e prestigiose occasioni istituzionali, attraverso rassegne concertistiche, eventi, incontri mirati per i giovani delle scuole, attività di formazione orchestrale sul territorio, promuovendo e sostenendo l'attività professionale di centinaia di musicisti, con particolare attenzione alla formazione e al primo inserimento nel mondo del lavoro degli under-35, gran parte dei quali costretti da decenni a emigrare verso altre città italiane o europee,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ogni opportuna iniziativa, al fine di reperire adeguati finanziamenti per garantire sostegno economico alle Orchestre italiane che versano in particolari situazioni di crisi e difficoltà e che svolgono, tanto al livello locale quanto globale, una insostituibile azione di promozione conoscitiva e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio di riferimento.

G/1689 Sez. I/9/7

MAIORINO, PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Respinto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il Capo III del Titolo VII del provvedimento in esame reca «Misure in materia di Cultura»;

considerato che:

l'articolo 110 prevede una rideterminazione della dotazione relativa al «Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo»;

alla luce degli effetti negativi generati già - per via diretta e indiretta - dall'emergenza sanitaria e dalla pandemia da Covid-19, fra i settori che sono risultati maggiormente penalizzati fin d'allora - oltre a Scuola, Università e formazione, attraverso le modalità di didattica a distanza -, si contano, senza

alcun dubbio, le iniziative e l'intrattenimento culturali, teatri, cinema e audiovisivo, musei, il mondo dello sport;

valutato che:

il lavoro artistico e creativo in generale produce più di quanto costa, ma abbisogna di investimenti pubblici e privati per poter sopravvivere, giacché, per sua natura, non dipende unicamente da logiche e da economie di mercato;

proprio attraverso il rilancio delle arti, del cinema, dello spettacolo, della danza, delle Fondazioni lirico-sinfoniche e delle Istituzioni concertistico orchestrali, occorrerebbe in realtà cogliere l'occasione per rilanciare una politica di «servizio» pubblico per il cittadino su scala nazionale;

considerato altresì che da ultimo, in Irlanda, è con successo entrata in vigore una norma che prevede un «reddito di categoria per artisti», ovvero un «reddito garantito per artisti certificati»,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di promuovere le opportune iniziative affinché si possa dar seguito e venga posto a sistema uno «statuto del lavoro delle arti performative», in conformità con quanto previsto dalla risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007 sullo statuto sociale degli artisti, al fine di assicurare adeguate tutele e ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori del mondo della cultura, dello spettacolo e delle *performing art*.

G/1689 Sez. I/10/7

MARCHESCHI

Accolto

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028";

premesso che:

tenuto conto delle disposizioni recate agli articoli da 108 a 110 in materia di cultura;

- il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 A.S. 1689 prevede anche misure per il settore della cultura;

- la musica popolare contemporanea rientra tra le espressioni maggiormente significative del settore in questione;

- la musica popolare contemporanea può essere considerata una delle più grandi industrie culturali del nostro Paese;

- un settore che in termini di spettatori e di professionalità, di fatturato e di indotto è una risorsa e una ricchezza per l'Italia in termini di lavoro, di occupazione, di inclusione sociale, di crescita;

- considerato, inoltre, che si tratta di un settore importante per la cultura, che contribuisce alla fiscalità generale, con un'elevata valenza occupazionale e un'importante ricaduta sul territorio, anche nel settore turistico, e che durante la pandemia ha visto l'azzeramento del proprio reddito;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nei prossimi interventi legislativi nuove forme di sostegno per il settore della musica popolare contemporanea e lo spettacolo dal vivo, con particolare attenzione agli spettacoli di dimensione medio-piccola e al fine di promuovere anche una maggiore diffusione della musica italiana all'estero. Inoltre, si richiedono interventi per la creazione, la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti dedicati allo spettacolo dal vivo, data anche la necessità di un riequilibrio territoriale, con particolare riguardo alle zone meno servite e al Meridione.

G/1689 Sez.I/1/8 (testo 2)

SIRONI, NAVE, DI GIROLAMO

Accolto

La 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

premesso che:

l'articolo 112 del provvedimento inserisce delle disposizioni puntuali per esigenze connesse alla ricostruzione conseguenti al terremoto che ha colpito il comune dell'Aquila e i comuni del cratere;

considerato che:

al fine di una maggiore tutela del territorio e per avere una maggiore cognizione delle zone soggette a rischi estremi e anche ai fini preventivi, importante dotarsi di una mappatura che abbia lo scopo di fornire agli utenti basi conoscitive informatizzate relative a distinti aspetti del territorio che per le loro caratteristiche hanno finalità ed utilità differenti e che sia idonea, altresì, a individuare le porzioni di territorio a maggiore probabilità di accadimento di fenomeni franosi o alluvionali. Tale strumento è la carta geologica nazio-

nale italiana (CARG). Per tali finalità sarebbe necessario che ogni regione, mediante il coordinamento di ISPRA, si dotasse di un ufficio geologico per la realizzazione e il completamento delle carte geologiche 1:50.000,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di prevedere idonee misure, anche per la costituzione di uffici geologici regionali, al fine di assicurare la realizzazione e il completamento delle carte geologiche 1:50.000.

G/1689 Sez. I/2/8 (testo 2)

SIRONI, NAVE, DI GIROLAMO

Accolto

La 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

considerato che:

le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, firmatarie dell'accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano del 2017 sono coinvolte nell'attuazione delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020, per la quale l'Italia ha ricevuto nel marzo 2024 una lettera di messa in mora per la mancata esecuzione, e del 12 maggio 2022 rispettivamente in materia di superamento dei limiti di concentrazione PM10 e di biossido di azoto (NO₂);

è preminente la finalità di ridurre le emissioni inquinanti e nocive per la salute, di contenere il numero dei decessi e delle malattie derivanti dal superamento dei valori limite di concentrazioni di particelle PM10, PM2,5 e biossido di azoto (NO₂) e di contenere la spesa sanitaria legata alle relative cure mediche,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di prevedere per i cittadini residenti nelle regioni che si affacciano sulla pianura padana agevolazioni e incentivi fiscali, anche parametrati al reddito, che consentano di realizzare interventi di efficientamento energetico degli edifici al fine di ridurre il fabbisogno energetico, ridurre i consumi e le emissioni nocive, anche con l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

G/1689 Sez. I/3/8 (testo 2)

SIRONI, NAVE, DI GIROLAMO

AccoltoLa 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

considerato che:

le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, firmatarie dell'Accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 2017, sono coinvolte nell'attuazione delle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020, per la quale l'Italia ha ricevuto nel marzo 2024 una lettera di messa in mora a causa della mancata esecuzione, e del 12 maggio 2022, relative, rispettivamente, al superamento dei limiti di concentrazione delle polveri sottili (PM10) e del biossido di azoto (NO₂). Tali Regioni sono inoltre chiamate a contribuire alla chiusura delle ulteriori procedure di infrazione n. 2014/2147 e n. 2015/2043, concernenti, rispettivamente, il superamento dei valori limite giornalieri e annuali delle particelle PM10 e la mancata adozione di misure idonee a ridurre le concentrazioni di NO₂ nelle aree più critiche del territorio nazionale;

in tali territori la combinazione di elevata densità abitativa, uso intensivo di combustibili fossili per il riscaldamento e forte traffico veicolare richiede l'attivazione di misure straordinarie di efficienza energetica e mobilità pulita, anche attraverso l'incremento delle detrazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici e gli incentivi per la sostituzione dei veicoli più inquinanti, al fine di accelerare la transizione verso tecnologie a basse emissioni, ridurre i decessi e le patologie connesse alla scarsa qualità dell'aria e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, di prevedere, in un'ottica di integrazione tra politiche climatiche e territoriali, specifiche forme di supporto tecnico e finanziario a favore delle Regioni e dei Comuni del Bacino Padano, per la redazione e l'aggiornamento dei Piani paesaggistici regionali e per il rafforzamento delle competenze amministrative e professionali necessarie alla gestione delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali, al fine di garantire una pianificazione territoriale coerente con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e transizione ecologica.

G/1689 Sez. I/4/8

SIRONI

RespintoLa 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

premessi che:

l'articolo 133 della legge di bilancio disciplina la gestione e l'assegnazione delle risorse destinate all'attuazione del Piano sociale per il clima (PSC), previsto dal Regolamento (UE) 2023/955, che assegna all'Italia circa 9,3 miliardi di euro per il periodo 2026-2032, destinati, tra l'altro, a interventi di riduzione delle emissioni climalteranti e di adattamento agli effetti del cambiamento climatico;

considerato che:

secondo il Rapporto ISPRA 2024 "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", il 94,5 per cento dei comuni italiani risulta esposto a rischio di frane, alluvioni o erosione costiera, con un aumento del 15 per cento delle superfici a pericolosità elevata tra il 2021 e il 2024;

le principali cause di vulnerabilità derivano da cementificazione dei suoli, occupazione di alvei e argini fluviali, scarsa manutenzione del territorio e eventi meteorologici estremi connessi ai cambiamenti climatici;

la prevenzione del dissesto richiede investimenti in soluzioni basate sulla natura, come la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, la rimozione delle coperture in cemento, e la restituzione di aree libere e permeabili per il naturale deflusso delle piene;

il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura (*Nature Restoration Law*), riconosce il suolo come ecosistema e impone agli Stati membri di ripristinare almeno il 20 per cento degli ecosistemi degradati entro il 2030, con progressiva estensione a tutti gli ecosistemi compromessi entro il 2050,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di destinare una quota delle risorse del Piano sociale per il clima (PSC) a programmi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, fondati su interventi di adattamento naturale e sostenibile, con particolare attenzione al ripristino dei suoli permeabili, alla rinaturalizzazione dei bacini fluviali e al rafforzamento delle competenze tecniche di Regioni e Comuni nella pianificazione territoriale, al fine di aumentare la

resilienza del Paese ai fenomeni meteorologici estremi e tutelare la sicurezza delle popolazioni.

G/1689 Sez. I/5/8

SIRONI

Respinto

La 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

premesso che:

l'articolo 133 della legge di bilancio disciplina la gestione e l'assegnazione delle risorse destinate all'attuazione del Piano sociale per il clima (PSC), previsto dal Regolamento (UE) 2023/955, che assegna all'Italia circa 9,3 miliardi di euro per il periodo 2026-2032, finalizzati, tra l'altro, a interventi di riduzione delle emissioni, adattamento ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità ambientale, in coerenza con gli obiettivi europei di transizione ecologica e sostenibilità;

considerato che:

il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura (*Nature Restoration Law*), entrato in vigore il 18 agosto 2024, stabilisce obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri, imponendo il ripristino di almeno il 20 per cento degli ecosistemi degradati entro il 2030, con progressiva estensione a tutti gli ecosistemi compromessi entro il 2050;

l'articolo 16 del medesimo regolamento prevede la presentazione, entro il 1° settembre 2026, di un piano nazionale di ripristino, con obiettivi misurabili, azioni operative e sistemi di monitoraggio;

il raggiungimento di tali obiettivi richiede una pianificazione strategica e coordinata tra amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali, volta a censire le aree degradate, definire le priorità d'intervento e integrare le misure di tutela e ripristino nelle politiche settoriali,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di destinare una quota delle risorse del Piano sociale per il clima (PSC) al sostegno delle attività necessarie all'attuazione del Regolamento (UE) 2024/1991, favorendo la predisposizione del Piano nazionale di ripristino della natura, il censimento delle aree degradate, la definizione delle priorità d'intervento e il rafforzamento delle competenze tecniche e amministrative delle Regioni e degli enti territoriali, al fine di assicurare il

ripristino degli ecosistemi compromessi, la tutela della biodiversità e l'integrazione degli obiettivi ambientali in tutte le politiche di sviluppo economico e territoriale.

G/1689 Sez. I/6/8**SIRONI****Respinto**

La 8^a Commissione,
esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

premesso che:

l'articolo 133 della legge di bilancio disciplina la gestione e l'assegnazione delle risorse destinate all'attuazione del Piano sociale per il clima (PSC), previsto dal Regolamento (UE) 2023/955, che assegna all'Italia circa 9,3 miliardi di euro per il periodo 2026-2032, finalizzati, tra l'altro, a interventi di tutela ambientale, riduzione delle emissioni e protezione della salute pubblica;

considerato che:

le sostanze poli- e perfluoroalchiliche (PFAS) costituiscono un gruppo di composti chimici caratterizzati da elevata persistenza, bioaccumulabilità e tossicità, frequentemente rilevati nella contaminazione del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, con potenziali effetti dannosi per l'ambiente e per la salute umana;

la crescente diffusione dei PFAS impone un rafforzamento delle azioni di monitoraggio, prevenzione e bonifica, nonché la revisione dei limiti di emissione alla luce del progresso scientifico e tecnologico e la promozione di alternative produttive sostenibili,

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di destinare una quota delle risorse del Piano sociale per il clima (PSC) al rafforzamento delle attività di analisi, controllo e riduzione della contaminazione da PFAS, sostenendo interventi di monitoraggio dei corpi idrici, adozione di sistemi di filtraggio e trattamento delle acque, ricerca di alternative industriali prive di tali sostanze e la costituzione di una cabina di regia nazionale per il coordinamento delle azioni di prevenzione, bonifica e aggiornamento dei limiti di emissione, in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e sanitaria del Paese.

G/1689 Sez. I/7/8

SIRONI

RespintoLa 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto riguardante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026- 2028 (AS 1689);

premessò che:

l'articolo 133 della legge di bilancio disciplina la gestione e l'assegnazione delle risorse destinate all'attuazione del Piano sociale per il clima (PSC), previsto dal Regolamento (UE) 2023/955, che assegna all'Italia circa 9,3 miliardi di euro per il periodo 2026-2032, destinati, tra l'altro, a interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti e per il miglioramento della qualità della vita e della salute dei cittadini;

considerato che:

la tutela della salute pubblica richiede una costante attività di analisi, monitoraggio e ricerca epidemiologica sui fattori di rischio ambientali, tra cui le emissioni derivanti da impianti industriali e di trattamento dei rifiuti, al fine di valutare gli impatti sulla popolazione e orientare le politiche di prevenzione,

impegna il Governo a:

a valutare l'opportunità di destinare una quota delle risorse del Piano sociale per il clima (PSC) al finanziamento di studi e programmi di ricerca epidemiologica volti ad approfondire la relazione tra ambiente e salute pubblica, al fine di rafforzare le conoscenze tecnico-scientifiche necessarie per la pianificazione di strategie efficaci di prevenzione e contenimento degli impatti ambientali.

G/1689 Sez. I/8/8 (testo 2)

SILVESTRO, NAVE, ROSSO

AccoltoLa 8^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

l'articolo 23, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 - Legge di contabilità e finanza pubblica - prevede che con la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati, per motivate esigenze, all'interno di ciascuno stato di previsione, possono essere rifinanziate, definanziate e riprogrammate, per un periodo temporale anche pluriennale, le dotazioni finanziarie di spesa di parte corrente e in conto capitale previste a legislazione vigente relative ai fattori legislativi di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della medesima legge (fattori legislativi, ossia le spese autorizzate da espressa disposizione legislativa che ne determina l'importo, considerato quale limite massimo di spesa, e il periodo di iscrizione in bilancio);

nell'allegato al disegno di legge in esame (AS 1689), con riferimento allo Stato di Previsione del Ministero delle infrastrutture dei Trasporti, e in relazione ai - Rifinanziamenti, Definanziamenti e Riprogrammazioni delle dotazioni previste a legislazione vigente (articolo 23, comma 3, lettera b) - , alla Missione 2 "Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)", Programma "2.6 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (13.6)" autorizzazione " LB n. 197 / 2022 art. 1, comma 484 "ESTENSIONE RETE DEL TRASPORTO RAPIDO DI MASSA RELATIVA AL COLLEGAMENTO TRA AFRAGOLA E LA METROPOLITANA DI NAPOLI E FORNITURA DI TRENI PER LINEA METROPOLITANA DI NAPOLI", capitolo "(Cap-pg: 7421/3) - (Scad. Variazione 2026)", è indicato il definanziamento per l'anno 2026 di euro 15.000.000 della predetta autorizzazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, qualora ne ricorrano le condizioni e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, di escludere il definanziamento di cui in premessa relativo al collegamento tra Afragola e la metropolitana di Napoli.

G/1689 Sez. I/1/9 (testo 2)

AMIDEI, DE CARLO, BIZZOTTO

AccoltoLa 9^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1689 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessi che:

sussiste la necessità di provvedere alla messa in sicurezza idraulica e al contrasto degli effetti della subsidenza nei territori delle Provincie di Rovigo, Ferrara e Ravenna,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, di rifinanziare il Fondo istituito presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste finalizzato alla gestione del fenomeno della subsidenza per 4 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028.

G/1689 Sez I/1/10

CASTELLONE, MAZZELLA, GUIDOLIN

RespintoLa 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessi che

il disegno di legge di bilancio in esame non contiene alcuna misura specificamente destinata al contrasto della povertà lavorativa, fenomeno che riguarda centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che, pur avendo un'occupazione, vivono in condizioni economiche di disagio e marginalità;

secondo i più recenti dati ISTAT ed Eurostat, oltre il 12 per cento dei lavoratori italiani si trova in una condizione di *in-work poverty*, a causa di salari troppo bassi, contratti precari, lavoro part-time involontario e assenza di tutele;

il costo della vita in crescita, l'aumento dei mutui e degli affitti, e l'insufficiente adeguamento dei salari reali hanno aggravato una situazione che incide profondamente sulla coesione sociale e sulla capacità delle famiglie di sostenere spese essenziali come casa, salute, istruzione e trasporti;

considerato che

la povertà lavorativa rappresenta una delle principali contraddizioni del sistema economico attuale: il lavoro, anziché costituire uno strumento di emancipazione e dignità, diventa per molti una condizione di sopravvivenza;

il Governo, pur avendo più volte annunciato la volontà di affrontare il tema dei bassi salari, non ha previsto nella manovra alcun intervento per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, né ha dato seguito alla proposta di introdurre un salario minimo legale;

la mancanza di misure contro la povertà lavorativa mina la credibilità delle politiche pubbliche in materia di lavoro, genera diseguaglianze e alimenta la sfiducia nelle istituzioni;

considerato, altresì, che

è invece necessario promuovere una strategia complessiva che comprenda l'introduzione di un salario minimo legale e il rafforzamento della contrattazione collettiva di qualità così come l'introduzione di misure fiscali e contributive volte a sostenere i redditi medio-bassi;

impegna il Governo:

a inserire tra le priorità politiche e finanziarie la lotta alla povertà lavorativa, attraverso un piano organico di interventi volti ad assicurare salari dignitosi e tutele effettive;

a promuovere l'introduzione di un salario minimo legale, definito in raccordo con le parti sociali e in coerenza con la direttiva (UE) 2022/2041 sul salario minimo adeguato, al fine di garantire un compenso proporzionato e sufficiente al lavoratore;

a rafforzare gli strumenti di vigilanza e contrasto al lavoro nero e ai contratti pirata, anche attraverso l'incremento del personale ispettivo e l'uso di tecnologie digitali per il monitoraggio dei rapporti di lavoro;

a favorire la contrattazione collettiva di qualità, incentivando l'applicazione dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative;

a prevedere misure di sostegno fiscale per i redditi medio-bassi, anche mediante la riduzione del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori e il rafforzamento delle detrazioni per lavoro dipendente;

G/1689 Sez I/2/10

CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Ritirato

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che

il disegno di legge di bilancio in esame non prevede alcuna misura specificamente destinata ai giovani, ai fini dell'inserimento lavorativo, della formazione professionale, del sostegno all'imprenditorialità o del rientro dei talenti italiani dall'estero;

il tema dell'occupazione giovanile continua a rappresentare una delle principali emergenze sociali del Paese: secondo i più recenti dati ISTAT e Eurostat, l'Italia registra tassi di disoccupazione e di inattività tra i giovani tra i più alti d'Europa, con un livello di precarietà lavorativa e salariale che ostacola ogni prospettiva di autonomia e di realizzazione personale;

il fenomeno della cosiddetta *fuga dei cervelli* assume proporzioni sempre più allarmanti: ogni anno decine di migliaia di giovani laureati e professionisti lasciano il Paese per mancanza di opportunità, di retribuzioni adeguate e di contesti professionali capaci di valorizzarne le competenze;

l'assenza di un piano organico per i giovani non solo priva il Paese di capitale umano, ma incide direttamente sul potenziale di innovazione, sulla sostenibilità del sistema previdenziale e sulla competitività economica complessiva dell'Italia;

considerato che

un Paese che non investe sui giovani è un Paese che rinuncia al proprio futuro: garantire ai giovani condizioni di lavoro dignitose, opportunità formative e possibilità di rientro è un atto di giustizia sociale e una condizione imprescindibile per lo sviluppo sostenibile;

il Governo, pur richiamando a parole la necessità di favorire l'occupazione giovanile, non ha previsto nella manovra alcuna misura strutturale in tal senso, né interventi di continuità rispetto ai programmi che in passato avevano dato risultati positivi, come il *Fondo per le politiche giovanili*, gli incentivi per le assunzioni stabili *under 35* o le agevolazioni fiscali per il rientro dei lavoratori dall'estero;

sarebbe invece urgente e prioritario avviare politiche che incentivino le imprese a investire sui giovani, promuovano il rientro dei talenti italiani

all'estero e rendano l'Italia un Paese attrattivo anche per giovani professionisti e ricercatori stranieri;

impegna il Governo:

a predisporre un piano straordinario per l'occupazione giovanile, finalizzato a promuovere l'assunzione stabile dei giovani attraverso incentivi fiscali e contributivi mirati, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

a introdurre misure specifiche per favorire il rientro dei giovani italiani emigrati all'estero, prevedendo meccanismi di fiscalità di vantaggio, semplificazioni burocratiche e programmi di reinserimento professionale in collaborazione con università, centri di ricerca e imprese;

a rafforzare i programmi di formazione, innovazione e autoimprenditorialità giovanile, sostenendo in particolare i settori della transizione ecologica, digitale e culturale;

a promuovere misure di attrattività dell'Italia per giovani professionisti, ricercatori e startup innovative, anche mediante la semplificazione dei visti di ingresso, l'accesso agevolato ai fondi europei e politiche abitative dedicate;

a valutare l'istituzione di un "Programma Giovani 2030", volto a coordinare tutte le politiche per la gioventù in un quadro pluriennale, con obiettivi misurabili in termini di occupazione, formazione e mobilità internazionale.

G/1689 Sez I/3/10

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che

nel disegno di legge di bilancio in esame non sono previste misure dedicate alla sicurezza nei luoghi di lavoro, né interventi volti al rafforzamento delle attività ispettive, della prevenzione e della formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

la sicurezza sul lavoro rappresenta una delle principali emergenze nazionali: ogni giorno in Italia si verificano in media più di 1.000 infortuni, e le *morti sul lavoro* continuano a crescere in modo inaccettabile, configurando una vera e propria emergenza sociale e civile;

gli incidenti mortali più recenti hanno messo in evidenza gravi carenze strutturali nei sistemi di controllo, nella formazione obbligatoria e nella cultura della sicurezza, nonché una diffusa precarizzazione del lavoro che riduce la possibilità per i lavoratori di far valere i propri diritti;

la sicurezza non può essere considerata un costo ma un investimento in dignità, produttività e qualità del lavoro, coerente con l'articolo 1 della Costituzione che fonda la Repubblica sul lavoro;

considerato che

l'assenza nella legge di bilancio di stanziamenti specifici per la prevenzione, la formazione e l'aumento del personale ispettivo appare in netto contrasto con la gravità della situazione e con gli impegni assunti dal Governo dopo i numerosi episodi di infortuni mortali;

il Piano nazionale per la sicurezza sul lavoro, annunciato in più occasioni, non ha ancora trovato concreta attuazione e manca una strategia di lungo periodo per rendere effettiva la tutela della salute e della vita dei lavoratori;

appare pertanto necessario e urgente che la legge di bilancio preveda risorse strutturali e non episodiche per il rafforzamento dei controlli, la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, la digitalizzazione dei processi di vigilanza e la promozione di una cultura diffusa della sicurezza;

impegna il Governo:

a prevedere, già nel corso dell'esame parlamentare della legge di bilancio, uno stanziamento dedicato alla sicurezza sul lavoro, destinato a finanziare interventi di prevenzione, formazione e vigilanza;

a rafforzare in modo stabile l'organico dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nonché dei servizi territoriali delle ASL e degli enti preposti al controllo, garantendo una presenza capillare sul territorio e tempi rapidi di intervento;

a promuovere campagne nazionali di formazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, rivolte a lavoratori, studenti, datori di lavoro e imprese, in collaborazione con scuole, università e parti sociali;

a potenziare gli strumenti di digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati in materia di ispezioni e infortuni, al fine di migliorare la trasparenza e l'efficacia del sistema dei controlli;

a destinare specifiche risorse per la sicurezza dei lavoratori nei settori più esposti, come edilizia, agricoltura, logistica e manifattura, promuovendo l'innovazione tecnologica e la certificazione delle imprese virtuose;

a valutare l'introduzione di un "Fondo nazionale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro", finalizzato a sostenere progetti di prevenzione,

ricerca e innovazione, anche attraverso il cofinanziamento di iniziative territoriali promosse da Regioni e Comuni.

G/1689 Sez I/4/10

CASTELLONE, MAZZELLA, GUIDOLIN

Respinto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante *"Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"*,

premesso che

l'articolo 39 del presente disegno di legge estende la disciplina dell'APE sociale stabilendo il requisito anagrafico di 63 anni e 5 mesi.

la categoria degli operai edili è inclusa - nei "lavori gravosi" - nella platea teorica dell'APE sociale ma, di fatto, è sottoposta a un requisito contributivo (32 o 36 anni) che, data la forte discontinuità contributiva e lavorativa del settore edile, rende l'accesso largamente inattuabile;

nella notte tra il 3 e il 4 novembre, a Roma, si è consumato un nuovo dramma del lavoro: nel cantiere della Torre dei Conti ai Fori Imperiali un operaio di 66 anni, Octay Stroici, è rimasto oltre 10 ore sotto le macerie in seguito a un doppio cedimento della struttura, ed è deceduto poco dopo l'arrivo in ospedale.

considerato che

il settore edile rimane fra i più esposti a condizioni di lavoro usuranti, rischiose e con elevata incidenza di infortuni mortali, ciò impone che l'uscita dal lavoro per gli operai non sia rinviata fino all'età ordinaria ma valorizzi la gravosità del mestiere;

la misura prevista dall'APE sociale, pur positiva nella filosofia, non è adeguatamente calibrata per la reale condizione dei lavoratori edili infatti i requisiti contributivi risultano troppo elevati e ne escludono ingiustamente molti;

la recente tragedia a Roma, solo l'ultima di una serie infinita, dimostra in maniera drammatica che il lavoro in edilizia può compromettere la vita e richiede risposte normative tempestive e strutturate, che vadano oltre la semplice assistenza e vadano verso la giustizia sociale e la tutela della dignità del lavoro;

impegna il Governo:

a inserire nel corso dell'esame parlamentare del bilancio una modifica normativa che consenta agli operai edili dipendenti, con qualifica riconosciuta, di accedere all'APE sociale con 30 anni di contributi versati, anziché i requisiti attuali;

a riconoscere la specificità del lavoro in edilizia - gravoso, rischioso e caratterizzato da interruzioni - come fattore che giustifica un regime previdenziale anticipato e dedicato;

ad avviare una verifica nazionale sulle condizioni dei lavoratori edili, con monitoraggio del rischio, della discontinuità contributiva e degli infortuni, al fine di predisporre ulteriori misure di tutela e prepensionamento;

a prevedere, in parallelo, misure di sostegno all'uscita dal lavoro per gli operai edili non più idonei alle mansioni gravose, attraverso percorsi di riqualificazione o di ricollocazione professionale, evitando che l'abbandono del lavoro diventi marginalizzazione sociale;

a rendere prioritario il tema della prevenzione e della sicurezza nei cantieri, collegandolo alla politica previdenziale: ogni tragico incidente come quello della Torre dei Conti non sia solo oggetto di cordoglio, ma il motore di una politica che riduca i tempi di esposizione al rischio e valorizzi l'uscita anticipata come condizione di dignità.

G/1689 Sez I/5/10

GUIDOLIN, MAZZELLA, CASTELLONE

Respinto

La 10^a Commissione

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premesso che

l'articolo 53 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un *Fondo per il finanziamento delle iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare*, con una dotazione di 1,15 milioni di euro per l'anno 2026 e di 207 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

il Fondo è destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi di iniziativa governativa finalizzati alla definizione della figura del *caregiver familiare* delle persone con disabilità e al riconoscimento del valore sociale ed economico della relativa attività di cura non professionale;

valutato che

allo stato attuale la disposizione appare priva di concreta portata normativa, sia per l'esiguo importo stanziato per l'anno 2026, sia per la totale assenza di interventi immediatamente efficaci e di misure che producano un reale beneficio per la vasta platea dei caregiver familiari;

considerato che

sul tema si registra una sostanziale incoerenza nell'azione del Governo, che, dopo aver istituito con la legge di bilancio 2023 il *Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità* - accorpendo e di fatto neutralizzando fondi specificamente dedicati al sostegno dei caregiver familiari - ora istituisce un nuovo Fondo che replica le finalità di quelli già svuotati delle proprie risorse;

la sovrapposizione di strumenti finanziari, privi di coordinamento e continuità, rischia di tradursi in un ulteriore ritardo nel riconoscimento dei diritti dei caregiver, e in una dispersione di risorse pubbliche;

per coloro che rivestono, spesso in modo non volontario, il ruolo di caregiver familiare, sono necessari interventi strutturali e non episodici, che garantiscano:

- il riconoscimento giuridico della figura del *caregiver* familiare, con diritti e tutele specifiche;

- misure economiche di sostegno per compensare il lavoro di cura non retribuito;

- tutele previdenziali e assicurative adeguate;

- servizi di supporto psicologico e di sollievo;

- il riconoscimento del ruolo dello studente caregiver e l'introduzione delle ferie solidali anche nel settore pubblico e privato;

impegna il Governo:

- a predisporre in tempi rapidi un disegno di legge organico per il riconoscimento giuridico, economico e previdenziale della figura del caregiver familiare, evitando ulteriori rinvii e frammentazioni normative;

- a garantire che le risorse del Fondo di cui all'articolo 53 siano effettivamente destinate a interventi diretti e tangibili a favore dei caregiver familiari, assicurando trasparenza, tracciabilità e criteri di equità nella ripartizione e non solo di natura governativa;

- a prevedere misure di conciliazione vita-lavoro per i *caregiver* occupati e percorsi formativi dedicati per coloro che intendono intraprendere attività lavorative compatibili con l'assistenza;

- a rafforzare i servizi territoriali di prossimità e le reti di *welfare* di comunità, in modo da sostenere concretamente le famiglie che si fanno carico della cura di persone con disabilità o non autosufficienti;

a valutare l'istituzione di un'indennità mensile di cura specificamente destinata ai *caregiver* familiari che assistono persone con disabilità grave o gravissima, secondo criteri uniformi sul territorio nazionale.

G/1689 Sez I/6/10 (testo 2)

CANTÙ, MURELLI, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

l'articolo 63 prevede il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale, incrementando il livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha visto un aumento significativo della sua produttività scientifica negli ultimi anni, con un *record* nel 2024, confermando un costante miglioramento delle *performance* in ambito sanitario e di ricerca;

i dati forniti dalla piattaforma SciVal-Elsevier per il periodo 2015-2024 mostrano che le pubblicazioni scientifiche dell'ISS risultano citate oltre cinque volte più della media mondiale per lavori analoghi, con un Field-Weighted Citation Impact (FWCI) superiore a uno, attestando il ruolo internazionale di eccellenza dell'ISS;

nonostante i risultati ottenuti, l'ISS opera in un contesto di risorse finanziarie limitate, che non sono aumentate da almeno 25 anni, mentre i costi di gestione sono sensibilmente aumentati. Il contributo statale all'ISS risulta insufficiente a garantire la continuità e l'ampliamento delle sue attività di ricerca;

l'ISS è un elemento fondamentale per la salute pubblica e per l'innovazione scientifica in Italia, ed è necessario garantire il suo supporto per mantenere e sviluppare le sue attività a livello nazionale e internazionale.

Considerato che:

l'Istituto Superiore di Sanità ha dimostrato, nonostante le difficoltà finanziarie, un'elevata capacità di competere a livello internazionale, raggiungendo risultati eccellenti in campo scientifico;

il finanziamento attuale non è in grado di sostenere adeguatamente le sue attività e di incentivare l'innovazione e la formazione di nuovi ricercatori.

Impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di potenziare il finanziamento annuale dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e prevedendo un incremento delle risorse destinate alla ricerca, alla formazione dei ricercatori e all'ammodernamento delle infrastrutture, garantendo altresì un piano di finanziamento pluriennale che assicuri la continuità e la stabilità delle attività scientifiche dell'ISS, supportando in particolare progetti innovativi e di rilevanza internazionale, superando le incertezze finanziarie.

G/1689 Sez I/7/10 (testo 2)

ZULLO, LEONARDI, BERRINO, MANCINI, SATTA, SILVESTRONI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premessi che:

- l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) rappresenta il principale ente tecnico-scientifico nazionale di supporto al Servizio sanitario nazionale (SSN);
- ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 2017, n. 24, l'ISS svolge attività di validazione metodologica delle linee guida e di validazione e promozione delle buone pratiche clinico-assistenziali, strumenti essenziali per garantire qualità, appropriatezza e sicurezza delle cure;
- la piena e continuativa attività di validazione di Linee Guida e Buone Pratiche costituisce un fattore determinante per la riduzione delle liste d'attesa, in quanto migliora l'appropriatezza delle prestazioni, riduce la variabilità clinica e ottimizza l'impiego delle risorse;
- gli stanziamenti attuali risultano concentrati sulle attività ordinarie dell'Ente, con il rischio che le funzioni strategiche connesse alla validazione di LG e BP non siano sviluppate con sufficiente efficacia e continuità;

impegna il Governo:

- a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di incrementare stabilmente le risorse destinate all'Istituto Superiore di Sanità per le attività di validazione metodologica delle linee guida e di validazione e diffusione delle buone pratiche clinico-assistenziali, quali strumenti fondamentali per la riduzione delle liste d'attesa e per l'efficientamento del SSN;
- a valutare, nei successivi provvedimenti utili, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, forme di finanziamento pluriennale strutturale che

assicurino la continuità e l'impatto delle funzioni svolte dall'ISS nell'interesse dei cittadini e della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

G/1689 Sez I/8/10

CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Respinto

La 10^a Commissione

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premessso che

l'articolo 63 dispone il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027; il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) raggiungerà 143,1 miliardi nel 2026, 144,1 miliardi nel 2027 e 145 miliardi nel 2028;

dal punto di vista previsionale, il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) 2025 del 2 ottobre 2025 stima un rapporto spesa sanitaria/PIL stabile al 6,4 per cento per gli anni 2025, 2027 e 2028, con un leggero aumento al 6,5 per cento nel 2026. L'attestazione al 6,4 per cento del PIL conferma la volontà da parte del Governo di non puntare a un efficientamento del sistema sanitario; la spesa sanitaria nazionale è stata per lungo tempo inferiore alla media dell'UE. Siamo passati da una spesa sanitaria superiore al 7 per cento del Pil al 6,7 per cento nel 2023, 6,3 per cento nel 2024, per assestarsi nel prossimo triennio al 6,4 per cento;

considerato che

il report della Corte dei Conti del 2025 "Quaderno n. 4 La Sanità in cammino per il cambiamento" ha analizzato lo stato del Servizio sanitario nazionale e delle sue prospettive di riforma evidenziando alcune criticità strutturali. Nel 2024 la spesa sanitaria pubblica ha raggiunto 138,3 miliardi di euro, pari al 6,3 per cento del PIL, con un aumento del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la Corte segnala che si tratta di una crescita inferiore alle attese e fortemente disomogenea sul territorio. Le regioni in piano di rientro hanno registrato un incremento *pro capite* del 6,4 per cento contro il 4,2 per cento delle altre;

la quota di spesa privata resta elevata, soprattutto nell'assistenza ambulatoriale, dove oltre il 37 per cento dei costi è sostenuto direttamente dalle famiglie. Si sottolinea un miglioramento dei dati sui Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ma persistono ritardi significativi negli *screening* oncologici

e nelle vaccinazioni, soprattutto nelle regioni meridionali. La riforma territoriale prevista dal PNRR è in ritardo, con disparità regionali nella realizzazione di Case della Comunità e Ospedali di Comunità;

L'8 Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di Gimbe pubblicato l'8 ottobre 2025, ha evidenziato "un lento e inesorabile smantellamento del Servizio Sanitario Nazionale, che spiana inevitabilmente la strada a interessi privati di ogni forma che comporta a condannare milioni di persone a rinunciare alle cure con l'aumento della povertà assoluta che nel 2023 ha colpito 2,2 milioni di famiglie (8,4 per cento). Il rapporto evidenzia, in particolare, l'espansione dei soggetti privati "ben oltre la sanità privata convenzionata".

valutato che

il finanziamento della sanità pubblica non è una variabile negoziabile. La sentenza n. 195 del 2024 della Corte Costituzionale ha ribadito che il diritto alla salute è un diritto fondamentale e incompressibile, garantito dall'articolo 32 della Costituzione e ha stabilito che la spesa per la sanità è una spesa costituzionalmente necessaria, che deve essere garantita prioritariamente rispetto ad altre spese. La Corte ha affermato, altresì, che il contenimento della spesa pubblica deve essere effettuato nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e senza compromettere i diritti fondamentali, come il diritto alla salute;

considerato che

le risorse previste per l'anno prossimo e nel triennio fino al 2028 sono largamente insufficienti per risolvere la crisi della nostra sanità pubblica. Addirittura, secondo GIMBE, il livello del finanziamento in rapporto al PIL scenderà al di sotto del 6 per cento nel 2028, certificando un definanziamento. La fotografia peggiora ulteriormente se si parla del *gap* tra spesa prevista e risorse assegnate, che ammonta a 6,8 miliardi nel 2026, 7,6 miliardi nel 2027 e 10,7 miliardi nel 2028;

impegna il Governo:

ad assicurare un'azione strutturale di incremento delle risorse da destinare al funzionamento del Servizio Sanitario nazionale, in modo tale che l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo (PIL) sia in linea con i Paesi del G7 e comunque non inferiore alla media europea, e sia in grado, in particolare, di garantire gli investimenti necessari per il personale sanitario e per la riduzione delle liste d'attesa.

G/1689 Sez I/9/10 (testo 2)

GUIDOLIN, CASTELLONE, MAZZELLA

AccoltoLa 10^a Commissione

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premessso che

l'articolo 63 dispone il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027; il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) raggiungerà 143,1 miliardi nel 2026, 144,1 miliardi nel 2027 e 145 miliardi nel 2028;

l'articolo 63 prevede che una quota paria 100 milioni di euro annui è destinata alla copertura socioassistenziali strumentali e quelle sanitarie per gli assistiti malati di Alzheimer o di altre forme di demenza senile;

la Relazione tecnica rileva che lo stanziamento è destinato alle regioni al fine di tenere conto delle conseguenze in termini finanziari derivanti da alcuni arresti giurisprudenziali della Corte di cassazione. Non sono però previsti incrementi del Fondo per l'Alzheimer e le demenze istituito al fine di migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e di garantire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva delle persone affette da tale malattia;

considerato che

le demenze costituiscono un insieme di patologie non guaribili che devono essere affrontate con un approccio globale alla cura delle persone colpite, perché globale e progressivo è il coinvolgimento della persona e dei suoi familiari.

in Europa si stima che la demenza di Alzheimer (DA) rappresenti il 54 per cento di tutte le demenze con una prevalenza nella popolazione ultrasessantacinquenne del 4,4 per cento. La prevalenza di questa patologia aumenta con l'età e risulta maggiore nelle donne, che presentano valori che vanno dallo 0,7 per cento per la classe d'età 65-69 anni al 23,6 per cento per le ultranovantenni, rispetto agli uomini i cui valori variano rispettivamente dallo 0,6 per cento al 17,6 per cento.

la demenza di Alzheimer oggi colpisce circa il 5 per cento delle persone con più di 60 anni e in Italia si stimano circa 500mila ammalati;

il rapporto Agenas "Il personale del Servizio Sanitario Nazionale" pubblicato a settembre 2025 analizza la situazione attuale e le prospettive fu-

ture di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e professionisti dell'assistenza primaria (su dati 2023). La crisi del personale sanitario si inserisce in uno scenario nazionale che risulta complesso. L'andamento demografico non appare favorevole, poiché la percentuale di popolazione di età 0 - 14 risulta fra i più bassi (12,9 per cento). L'età media della popolazione italiana è una delle più alte al mondo. Gli *over 65* oggi ammontano al 24,3 per cento della popolazione totale e si stima che nel 2050 tale percentuale raggiungerà il 34,6 per cento. Gli *over 85* potrebbero passare dal 3,9 per cento di oggi al 7,2 per cento. Questo determinerà, certamente, una maggiore incidenza delle patologie cronico-degenerative, con evidenti ricadute negative sullo stato di salute della popolazione e sui costi del Servizio sanitario nazionale (SSN);

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di investire maggiori risorse per la prevenzione e la cura dell'Alzheimer e delle demenze, patologie che hanno un impatto profondo sulla vita dei pazienti e dei *caregiver*.

G/1689 Sez I/10/10 (testo 2)

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di Legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

l'articolo 63 prevede il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale, incrementando il livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

la malattia renale cronica (MRC) rappresenta una problematica sanitaria di rilevante impatto epidemiologico, sociale ed economico, con una prevalenza crescente nella popolazione adulta affetta da diabete mellito, ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari e obesità;

in Italia circa il 10 per cento della popolazione adulta è affetta da MRC, mentre il numero totale di pazienti nel mondo è di poco superiore a 800 milioni e la MRC è associata a un aumento del rischio di mortalità sin dalle fasi iniziali e, se riscontrata in fase avanzata, richiede una terapia sostitutiva come la dialisi o il trapianto di rene. La dialisi, in particolare, impatta ogni

anno sul bilancio del SSN per oltre 2,5 miliardi di euro (50.000 euro/anno per paziente);

la diagnosi precoce della MRC consente, attraverso programmi di *screening*, di attuare tempestivamente interventi terapeutici in grado di rallentare la progressione della malattia, e in alcuni casi la remissione della patologia, ridurre le ospedalizzazioni, limitare gli ingressi in dialisi e migliorare l'aspettativa e la qualità di vita dei pazienti;

risulta pertanto necessario definire, tramite una legge nazionale, un quadro normativo organico per l'individuazione e la diagnosi precoce delle malattie renali croniche, al fine di garantire uniformità di accesso, sostenibilità e continuità assistenziale su tutto il territorio nazionale;

l'adozione di un programma pluriennale diagnostico, unitamente all'istituzione di un Osservatorio nazionale sulle malattie renali croniche, può migliorare la raccolta dati, la ricerca epidemiologica e la pianificazione sanitaria mirata;

sono imprescindibili campagne di informazione e sensibilizzazione per accrescere la consapevolezza pubblica sull'importanza della diagnosi precoce in età adulta delle MRC;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di adottare un programma diagnostico nazionale per la prevenzione e il riconoscimento precoce della MRC, includendo tutte le misure necessarie per garantirne l'efficacia e la diffusione uniforme su tutto il territorio nazionale, supportando gli interventi integrati a livello regionale e locale per migliorare l'aderenza ai programmi di *screening* e di prevenzione, sostenendo e coordinando altresì le campagne di sensibilizzazione volte a informare la popolazione sui rischi legati alla MRC e sull'importanza della diagnosi tempestiva.

G/1689 Sez I/11/10 (testo 2)

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di Legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

l'articolo 63 prevede il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale, incrementando il livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui

concorre lo Stato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

la gestione del diabete mellito di tipo 1 in età pediatrica rappresenta una sfida complessa che coinvolge molteplici dimensioni, tra cui la dimensione clinica, psicologica e sociale, essenziali per garantire la completa presa in carico del paziente fin dalle fasi precoci della malattia;

la letteratura medica e le evidenze scientifiche sottolineano come l'intervento psicologico strutturato e integrato nei percorsi di cura sia un elemento imprescindibile per migliorare l'aderenza terapeutica, facilitare la gestione delle difficoltà emotive correlate alla patologia cronica e ridurre l'incidenza di fenomeni di disagio quali ansia, depressione e isolamento sociale;

il coinvolgimento dello psicologo nei team multidisciplinari dedicati alla diabetologia pediatrica è raccomandato dalle più autorevoli linee guida nazionali e internazionali, che ne riconoscono il ruolo fondamentale nella promozione del benessere psicologico del paziente e della sua famiglia, nonché nel supporto alla comunicazione terapeutica e nella formazione continua degli operatori sanitari;

la presenza stabile dello psicologo nel percorso di cura contribuisce a definire strategie personalizzate di presa in carico, favorendo la resilienza, la qualità di vita e la corresponsabilizzazione del paziente e del nucleo familiare;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di promuovere e di coordinare l'inserimento stabile e strutturale della figura dello psicologo nei *team* multidisciplinari di diabetologia pediatrica, con l'obiettivo di migliorare la qualità complessiva dell'assistenza, il benessere psicologico dei pazienti e delle loro famiglie, e l'efficacia dei percorsi terapeutico-riabilitativi.

G/1689 Sez I/12/10 (testo 2)

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

l'articolo 63 prevede il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale, incrementando il livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui

concorre lo Stato di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

gli alimenti a fini medici speciali (AFMS) sono prodotti nutrizionali destinati a trattare o prevenire malattie gravi e debilitanti, e sono indispensabili per il trattamento delle malattie metaboliche, oncologiche e delle allergie alimentari, contribuendo al mantenimento di un adeguato stato nutrizionale e a un miglioramento della qualità della vita;

le malattie metaboliche ereditarie rappresentano un insieme complesso di patologie causate da difetti genetici e caratterizzate da disfunzioni nel metabolismo dei nutrienti, all'interno delle oltre 9.000 malattie rare, le malattie metaboliche ereditarie sono il gruppo più consistente. Al momento ne sono conosciute oltre 2.000 e colpiscono un numero significativo di persone, in Italia circa 30.000. Nella maggior parte di queste malattie, chi ne è affetto deve seguire per tutta la vita terapie nutrizionali salvavita rigorose e personalizzate, sotto la supervisione di specialisti, per evitare che la patologia prenda il sopravvento provocando danni irreversibili o la morte;

secondo i dati dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) aggiornati al 2025, le linee guida AIOM 2024 e lo studio PreMiO, circa il 60 per cento dei pazienti oncologici è a rischio di malnutrizione al momento della diagnosi, con una prevalenza che varia a seconda del tipo di tumore: il 65 per cento dei pazienti riporta un calo ponderale tra uno e 10 chili nei 6 mesi precedenti la prima visita oncologica, con picchi dell'80 per cento nei tumori del tratto gastrointestinale superiore e del distretto testa-collo, e del 60 per cento nei tumori polmonari. La cachessia, presente nel 50-80 per cento dei casi, e la sarcopenia, rilevata nel 20-70 per cento a seconda della sede tumorale, aggravano ulteriormente questa condizione, aumentando di 2,6 volte il tasso di mortalità, triplicando il rischio di complicanze e prolungando del 30 per cento la durata della degenza, con un impatto stimato di oltre 1,5 miliardi di euro annui sui costi del sistema sanitario nazionale (SSN) dovuto a ritardi nelle dimissioni, re-ricoveri e complicanze evitabili;

le allergie alimentari sono un problema crescente in Italia, con stime che indicano che circa il 6-8 per cento della popolazione adulta e il 10 per cento dei bambini soffrono di allergie alimentari. Le allergie più comuni includono quelle a latte, uova, noci, pesce e frutti di mare. Le reazioni avverse a questi alimenti possono portare a gravi complicazioni, richiedendo un approccio nutrizionale preciso e l'uso di alimenti speciali che siano sicuri per chi soffre di tali condizioni. È fondamentale che anche gli adulti allergici abbiano accesso a soluzioni alimentari sicure, così come i bambini, che spesso mostrano forme di allergia alimentare più complesse e difficili da gestire;

nonostante la crescente necessità, l'accesso agli alimenti a fini medici speciali in Italia è spesso ostacolato da difficoltà burocratiche e da un quadro normativo frammentato che varia da regione a regione. Inoltre, gli alimenti a fini medici speciali sono generalmente molto costosi e non sempre adeguatamente coperti dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN), creando disparità nel-

l'accesso alle cure nutrizionali necessarie per gestire le malattie metaboliche, oncologiche e le allergie alimentari.

Considerato che:

la disponibilità di alimenti a fini medici speciali costituisce una risorsa imprescindibile per i pazienti, tuttavia l'attuale contesto normativo, unitamente alle difficoltà economiche, impedisce a numerosi individui di accedere adeguatamente a tali prodotti. L'assenza di una regolamentazione uniforme tra le diverse regioni e la copertura parziale da parte del Servizio Sanitario Nazionale determinano disuguaglianze significative nell'accesso a queste risorse vitali, precludendo a molti pazienti il trattamento nutrizionale necessario;

la gestione delle malattie metaboliche rare, delle patologie oncologiche e delle allergie alimentari richiede un approccio nutrizionale altamente specializzato, capace di rispondere alle esigenze terapeutiche individuali e di prevenire potenziali effetti collaterali. Gli alimenti a fini medici speciali rappresentano una componente indispensabile di tale strategia terapeutica, e devono essere resi prontamente accessibili a tutti i pazienti che necessitano di un supporto nutrizionale specifico e mirato.

Impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di adottare misure volte a garantire che tutti i pazienti affetti da malattie metaboliche, oncologiche e da allergie alimentari possano accedere in modo tempestivo e sicuro agli alimenti a fini medici speciali, attraverso una revisione del quadro normativo che garantisca una copertura uniforme e adeguata a livello nazionale, prevedendo l'inclusione degli alimenti a fini medici speciali nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), affinché i pazienti possano usufruire di una copertura totale da parte del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) senza discriminazioni regionali o economiche, con il fine di rendere gli alimenti a fini medici speciali accessibili a tutte le persone che ne hanno necessità, sia adulti che bambini, e senza oneri economici insostenibili per le famiglie, prevedendo altresì l'avvio di programmi di sensibilizzazione e formazione per i professionisti sanitari, in modo da garantire una corretta prescrizione e gestione terapeutica, e un'azione di monitoraggio continuo per verificare l'efficacia di tali interventi e l'accesso uniforme ai trattamenti nutrizionali specializzati.

G/1689 Sez I/13/10 (testo 2)

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

l'articolo 64 prevede che dall'anno 2026 vengono stanziati 238 milioni di euro annui destinati al rafforzamento della prevenzione;

il tumore gastrico rappresenta una delle neoplasie a prognosi più severa sia a livello mondiale sia nazionale;

in Italia si registrano ogni anno circa 15.000 nuove diagnosi, con una prevalenza maggiore nel sesso maschile e un'età media di insorgenza superiore ai 65 anni;

la sopravvivenza a cinque anni, nonostante i progressi terapeutici, rimane inferiore al 35 per cento, principalmente a causa della diagnosi tardiva, spesso in fase localmente avanzata o metastatica, con un impatto clinico, sociale ed economico rilevante;

la determinazione di specifici marcatori immunoistochimici (quali HER2, PD-L1, MMR, Claudina 18.2, FGFR2b) ha reso possibile individuare strategie terapeutiche mirate e personalizzate, ma l'accesso ai test diagnostici necessari permane disomogeneo, dipendendo dalle risorse regionali disponibili;

questa situazione determina significative disparità territoriali e ostacola la piena implementazione della medicina di precisione nel carcinoma gastrico avanzato;

nelle more dell'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) si rende quindi necessario adottare misure ad hoc che garantiscano un accesso uniforme alle indagini immunoistochimiche e ai percorsi terapeutici più appropriati per i pazienti affetti da carcinoma gastrico avanzato;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di destinare quota parte delle risorse previste dall'articolo 64, per la diagnostica istopatologica del carcinoma gastrico avanzato, finalizzato a sostenere l'erogazione presso le strutture del Servizio Sanitario Nazionale delle principali indagini immunoistochimiche necessarie, anche attraverso criteri di riparto e sistemi di monitoraggio che assicurino equità di accesso su tutto il territorio nazionale, e di procedere alla revisione del nomenclatore tariffario delle pre-

stazioni del Servizio Sanitario Nazionale, al fine di adeguare le tariffe alle innovative tecnologie e metodiche impiegate nelle indagini immunoistochimiche e garantire così la sostenibilità e l'appropriatezza dei livelli di erogazione su tutto il territorio nazionale.

G/1689 Sez I/14/10 (testo 2)

CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che

l'articolo 64 prevede misure di prevenzione tra cui il potenziamento dello *screening* mammografico, *screening* per il tumore del colon-retto, *screening* polmonare e risorse all'ulteriore potenziamento delle misure di prevenzione;

considerato che

il Fondo per i test di Next-Generation Sequencing, per la diagnosi delle malattie rare istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 684, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e rifinanziato successivamente con le leggi di bilancio 2024 e 2025 di 1 milione di euro;

il Next Generation Sequencing (NGS) è un insieme di tecnologie moderne che permettono di leggere la sequenza del DNA e dell'RNA in modo più rapido ed economico rispetto alle tecniche precedenti. Invece di sequenziare una molecola alla volta, l'NGS legge milioni di sequenze di DNA contemporaneamente in parallelo, consentendo di analizzare l'intero genoma o ampi pannelli di geni in tempi ridotti. Questa capacità lo rende fondamentale per la ricerca genetica, la diagnostica delle malattie ereditarie e oncologiche e la medicina personalizzata;

la profilazione genica rappresenta una delle più importanti innovazioni per la personalizzazione delle terapie per i pazienti oncologici e che richiede adeguate risorse. Risulta oggi indispensabile garantire in tutto il Paese equità di accesso per i pazienti oncologici ai test NGS di profilazione genomica dei tumori per i quali ne è riconosciuta evidenza e appropriatezza, al fine di garantire il diritto alla più efficace terapia;

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, l'opportunità di prevedere anche per l'anno 2026 specifiche risorse per la profilazione genica, che rappresenta una delle più importanti innovazioni per la personalizzazione delle terapie per i pazienti oncologici.

G/1689 Sez I/15/10 (testo 2)

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN

Accolto

La 10^a Commissione

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premesso che

l'articolo 64 prevede misure di prevenzione tra cui il potenziamento dello *screening* mammografico, *screening* per il tumore del colon-retto, *screening* polmonare e risorse all'ulteriore potenziamento delle misure di prevenzione;

considerato che

le Pancreas Units sono centri specializzati nella cura dei tumori del pancreas con una struttura organizzativa multidisciplinare, individuata attraverso una selezione dei centri in base al volume e alla qualità delle prestazioni, che, sulla base di un percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale standardizzato e focalizzato sul paziente, consenta un approccio integrato alle neoplasie del pancreas e della regione periampollare, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e dei risultati clinici;

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, l'opportunità di definire specifiche le linee guida per la realizzazione delle Pancreas Units, al fine di:

a) stabilire criteri di volume minimo di prestazioni e specifici servizi clinici da erogare;

b) stabilire criteri *standard* e bacino di utenza per la realizzazione delle Pancreas Units presso le aziende ospedaliere territoriali, in modo da coprire tutte le aree del territorio nazionale;

c) stabilire i criteri per determinare le competenze professionali del team multidisciplinare con riferimento al tumore e alle altre neoplasie pan-

creative, al fine di garantire un'assistenza completa al paziente oncologico nel processo di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;

d) determinare percorsi integrati multidisciplinari e cure personalizzate al fine di ottimizzare il percorso diagnostico e terapeutico;

e) disporre criteri rigorosi di selezione dei centri al fine di garantire i migliori esiti, che devono combinarsi con la programmazione sanitaria delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e impedire la forte sperequazione regionale nell'accesso alle cure.

a promuovere campagne di sensibilizzazione a carattere nazionale e regionale sulle problematiche relative alla diagnosi precoce del tumore al pancreas e dirette, in particolare, a diffondere una maggiore conoscenza dei sintomi della suddetta patologia e a promuovere il ricorso ai medici di medicina generale e ai medici specialisti al fine di favorire una diagnosi precoce.

G/1689 Sez I/16/10

CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Respinto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che

l'articolo 70 prevede assunzioni personale del ruolo sanitario per il Servizio sanitario nazionale fine di garantire la riduzione delle liste di attesa nel limite di spesa complessivo di euro 450.000.000 annui a decorrere dall'anno 2026;

il *report* della Corte dei Conti del 2025 "Quaderno n. 4 La Sanità in cammino per il cambiamento" ha analizzato lo stato del Servizio sanitario nazionale e delle sue prospettive di riforma evidenziando alcune criticità strutturali.

la Corte segnala disaffezione verso il servizio pubblico, carenza di nuove adesioni ai corsi per le professioni sanitarie e fuga all'estero dei medici giovani. Fenomeni che aggravano il problema del ricambio generazionale e rendono urgente un ripensamento delle politiche di formazione e incentivazione. In particolare, si rilevano problemi di attrattività di diverse specializzazioni, e una riduzione della motivazione vocazionale per determinate professioni sanitarie. Le difficoltà sono evidenti in alcune specializzazioni mediche e professioni sanitarie. Alcune specialità faticano ad attrarre candidati rispetto a quelle che offrono migliori opportunità nel settore privato o come liberi professionisti. Ad esempio, campi come Medicina d'Emergenza, Medicina di

Comunità e delle cure primarie, e Malattie Infettive e Tropicali hanno il maggior numero di posti vacanti. La Medicina di Comunità e delle cure primarie è passata dal 62,8 per cento nel 2020/21 a solo il 10,1 per cento nel 2022/23, un calo drastico che evidenzia la difficoltà nel coprire i posti disponibili per una specializzazione fondamentale per il sistema sanitario nazionale. Anche la Medicina d'Emergenza ha subito un calo, passando dal 36,6 per cento al 25,1 per cento. Le discipline legate alla Geriatria, alla Medicina Interna e alla Nefrologia, che sono essenziali per una popolazione che invecchia, hanno anch'esse registrato un calo: Le specializzazioni come Microbiologia e Virologia e Patologia Clinica, fondamentali per la diagnosi e il trattamento delle malattie, hanno tassi di copertura ancora più bassi. Microbiologia e Virologia è passata dal 23,4 per cento al 10,3 per cento, mentre Patologia Clinica è scesa dal 27,3 per cento al 14,2 per cento;

valutato che

il rapporto Agenas "Il personale del Servizio Sanitario Nazionale" pubblicato a settembre 2025 analizza la situazione attuale e le prospettive future di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e professionisti dell'assistenza primaria (su dati 2023);

il rapporto Agenas evidenzia che in tale contesto affrontare i bisogni sanitari della popolazione assicurando i livelli qualitativi di assistenza non potrà prescindere dalla disponibilità di un congruo numero di medici e di altri professionisti sanitari. Occorre un'accurata pianificazione volta al corretto bilanciamento delle varie figure professionali, ad una distribuzione territoriale corrispondente a quella della popolazione e una diversificazione proporzionale all'incidenza attesa delle diverse forme nosografiche;

dal confronto con le medie EU emerge che attualmente il personale sanitario italiano rapportato alla popolazione è caratterizzato da un numero complessivo di medici superiore alla media europea e da un numero di infermieri insufficiente. *"Il protrarsi del blocco delle assunzioni, interrompendo la regolare alimentazione dei ruoli, ha determinato l'innalzamento dell'età media del personale e il conseguente fenomeno della "gobba pensionistica"*" Permane un numero elevato di borse non assegnate in specializzazioni di elevata utilità sociale (per es. Medicina Emergenza Urgenza, Anestesia e Rianimazione, Radioterapia, Microbiologia e Virologia) confermando così i dati della Corte dei Conti;

la carenza di specialisti in sanità compromette la qualità dell'assistenza sanitaria, aumenta i carichi di lavoro per i professionisti e allunga i tempi di attesa nei reparti e nei Pronto Soccorso. Per affrontare questo problema, è essenziale un intervento strategico per aumentare la formazione di nuovi professionisti come: Medicina Emergenza Urgenza, Anestesia e Rianimazione, Medicina di Comunità e delle cure primarie, geriatria e medicina interna. Sarebbe necessario prevedere per un piano straordinario di assunzioni di personale medico e sanitario per il rafforzamento dei Dipartimenti di

Emergenza Urgenza e Accettazione e al fine di ridurre le liste di attesa e di garantire la salute pubblica istituire un Fondo per il potenziamento del pronto soccorso. Inoltre, allo scopo di garantire la salute pubblica, la sicurezza e l'incolumità del personale esercente la professione sanitaria e socio-sanitaria, sarebbe auspicabile creare un Fondo per un piano straordinario di assunzioni di personale della Polizia di Stato dedicato al rafforzamento della sicurezza delle strutture sanitarie;

è necessario mettere al centro del sistema sanitario i medici e gli infermieri, aumentare i fondi destinati all'assunzione di nuovo personale,

impegna il Governo:

a prevedere una corretta programmazione a medio-lungo periodo di investimenti e adeguamenti economici per i professionisti sanitari, nonché aumentare i fondi destinati all'assunzione di nuovo personale superando il blocco delle assunzioni e affrontare così il problema delle liste d'attesa che richiede interventi di sistema per garantire un accesso equo e tempestivo alle cure.

G/1689 Sez I/17/10 (testo 2)

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 72 prevede, a partire dall'anno 2026, un incremento significativo delle risorse destinate alle cure palliative, al fine di migliorare l'assistenza ai malati terminali e ai pazienti con patologie croniche e dolorose;

la legge 15 marzo 2010, n. 38, recante Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, ha introdotto misure fondamentali per l'integrazione della terapia del dolore e delle cure palliative, stabilendo un modello assistenziale coordinato e uniforme in tutto il territorio nazionale.

è necessario garantire che, accanto alle cure palliative, anche la terapia del dolore riceva il giusto riconoscimento e un adeguato finanziamento, al fine di rispondere alle esigenze di milioni di pazienti che vivono con sofferenze fisiche croniche e debilitanti.

l'articolo 72, pur prevedendo un aumento delle risorse, non specifica una distribuzione equilibrata tra le due aree cruciali dell'assistenza sanitaria: le cure palliative e la terapia del dolore.

Considerato che:

un finanziamento inadeguato o sbilanciato tra le due componenti, cure palliative e terapia del dolore, rischia di compromettere l'efficacia delle politiche sanitarie destinate a queste aree, che devono essere considerate in modo complementare e integrato, come stabilito dalla legge n. 38 del 2010;

la terapia del dolore è una componente fondamentale nell'assistenza sanitaria ai malati cronici e terminali, che necessita di risorse adeguate affinché sia assicurato l'accesso alle migliori pratiche e trattamenti, da attuarsi in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

la corretta ripartizione delle risorse tra le attività di cure palliative e la terapia del dolore permetterà di garantire una distribuzione equa e coerente dei fondi, con l'obiettivo di migliorare l'assistenza per tutti i pazienti che necessitano di supporto per il controllo del dolore e per una gestione integrata della malattia;

impegna il Governo a:

valutare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, l'opportunità di inserire la terapia del dolore accanto alle cure palliative nella rubrica dell'articolo 72, ripartendo le risorse aggiuntive destinate al settore in misura paritaria tra le due aree, in conformità con quanto previsto dalla legge 15 marzo 2010, n. 38, al fine di garantire un finanziamento equilibrato, un accesso uniforme e una distribuzione omogenea delle risorse sul territorio nazionale, assicurando che l'incremento dei fondi sia utilizzato per potenziare l'assistenza, la formazione del personale, e la ricerca in entrambi gli ambiti.

G/1689 Sez I/18/10

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 77 del presente disegno stanZIA 2 milioni di euro per l'anno 2026 e 1 milione di euro dall'anno 2027 per l'implementazione delle procedure per la generazione di buono dematerializzato per l'erogazione dei prodotti senza glutine a carico del Servizio sanitario nazionale;

la celiachia è una malattia autoimmune cronica, causata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti, e può determinare gra-

vi danni all'intestino tenue in assenza di una corretta diagnosi e di una dieta appropriata;

secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia vi sono oltre 250.000 persone diagnosticate celiache, a fronte di una stima epidemiologica che supera le 600.000 unità, e la prevalenza risulta essere in costante aumento;

il trattamento della celiachia prevede l'esclusione totale e permanente del glutine dalla dieta, unica terapia efficace e ad oggi riconosciuta per evitare complicanze cliniche, in linea con quanto previsto dalla legge 4 luglio 2005, n. 123 e dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);

nei contesti di ristorazione collettiva, quali mense scolastiche, universitarie, ospedaliere, aziendali e sociosanitarie, è essenziale garantire pari accesso a un'alimentazione sicura e nutrizionalmente adeguata anche per le persone affette da celiachia, tutelando il diritto alla salute e all'inclusione alimentare;

la mancata previsione di offerte senza glutine all'interno dei servizi di ristorazione collettiva può costituire un fattore discriminatorio nei confronti degli utenti affetti da celiachia, con potenziali ricadute negative sul piano sanitario, educativo e sociale;

l'inserimento, nei capitolati tecnici di gara per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva, di criteri premianti per gli operatori economici che includano prodotti senza glutine certificati all'interno del proprio menù rappresenta una misura idonea a promuovere comportamenti virtuosi, favorendo la qualità del servizio e la personalizzazione dell'offerta nutrizionale, in linea con i principi di equità e salute pubblica;

tale previsione, se ben formulata, non costituisce una limitazione della concorrenza, ma anzi contribuisce a valorizzare le imprese che dimostrano attenzione alla sostenibilità sociale e all'inclusività alimentare, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 108 del Codice dei Contratti Pubblici, decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, che consente la possibilità di individuare criteri premiali.

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di promuovere l'introduzione, nei capitolati tecnici relativi alle gare d'appalto per i servizi di ristorazione collettiva gestiti da soggetti pubblici, di criteri premianti volti ad attribuire un punteggio tecnico aggiuntivo alle offerte che includano, in modo strutturale e certificato, la disponibilità di prodotti alimentari senza glutine, in coerenza con i principi di tutela del diritto alla salute, all'inclusione sociale, alla non discriminazione e alla qualità del servizio, garantendo al contempo il rispetto dei principi di concorrenza, proporzionalità e parità di trattamento previsti dalla normativa in materia di appalti pubblici.

G/1689 Sez I/19/10

MURELLI, CANTÙ, MINASI

Accolto

La 10^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 77 del presente disegno stanZIA 2 milioni di euro per l'anno 2026 e 1 milione di euro dall'anno 2027 per l'implementazione delle procedure per la generazione di buono dematerializzato per l'erogazione dei prodotti senza glutine a carico del Servizio sanitario nazionale;

la celiachia è una malattia autoimmune che colpisce soggetti geneticamente predisposti a seguito dell'assunzione di glutine, proteina presente in cereali quali grano, orzo, segale e derivati. La patologia, riconosciuta come malattia sociale dalla legge 4 luglio 2005, n. 123, impone una dieta priva di glutine per l'intero arco della vita al fine di evitare complicazioni cliniche anche gravi;

secondo i dati contenuti nell'ultima Relazione annuale al Parlamento sulla celiachia del 2023 redatta dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia sono attualmente oltre 250.000 le persone diagnosticate, a fronte di una stima epidemiologica di circa 600.000 casi, con un trend di crescita costante legato a un miglioramento della capacità diagnostica e all'aumento della consapevolezza tra medici e cittadini;

la dieta senza glutine rappresenta ad oggi l'unica terapia disponibile e riconosciuta per garantire alle persone affette da celiachia una condizione di salute ottimale e per prevenire danni a lungo termine; tale regime alimentare, tuttavia, comporta oneri economici significativamente superiori rispetto alla dieta ordinaria: i prodotti alimentari privi di glutine certificati presentano prezzi che, in media, sono da tre a cinque volte maggiori rispetto ai corrispettivi contenenti glutine;

per compensare tale disparità e tutelare il diritto alla salute delle persone celiache, lo Stato prevede l'erogazione mensile di buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine, differenziati per fasce d'età, attualmente disciplinati nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e delle relative intese con le Regioni;

tuttavia, il valore dei buoni attualmente riconosciuto risulta non adeguato a fronte dell'aumento del costo dei prodotti e dell'inflazione generale che ha investito il settore alimentare negli ultimi anni, rendendo insufficiente il contributo mensile a coprire il reale fabbisogno nutrizionale delle persone

affette da celiachia, con il rischio di determinare un danno alla salute o di obbligare tali soggetti ad affrontare spese non sostenibili;

inoltre, si rileva che la spendibilità dei buoni è oggi limitata a esercizi convenzionati, prevalentemente della grande distribuzione, escludendo di fatto panetterie, pasticcerie, laboratori artigianali e negozi specializzati di prossimità che, pur operando nel rispetto delle normative sanitarie e in possesso delle necessarie certificazioni per la produzione di alimenti senza glutine, non possono essere inclusi nel circuito di utilizzo dei buoni;

questa restrizione limita la libertà di scelta delle persone affette da celiachia, penalizza l'accesso a prodotti artigianali di qualità, e disincentiva lo sviluppo di microimprese locali che investono in sicurezza alimentare e nella produzione gluten free certificata;

tale situazione si configura come una disparità non giustificata e rappresenta un ostacolo al pieno godimento del diritto alla salute e alla parità di trattamento, oltre a contrastare con i principi di equità e prossimità nella distribuzione dei servizi sociosanitari nonché con i principi di concorrenza;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere a una revisione complessiva del sistema di erogazione dei buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine destinati alle persone affette da celiachia, sia sotto il profilo dell'adeguamento del valore mensile in relazione all'aumento del costo dei prodotti e ai fabbisogni reali dei beneficiari, sia sotto il profilo della estensione della loro spendibilità anche presso panetterie, pasticcerie e botteghe artigianali in possesso delle necessarie certificazioni per la produzione di alimenti privi di glutine, al fine di garantire una maggiore equità, libertà di scelta e inclusione territoriale, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e dei requisiti di sicurezza alimentare previsti dalla normativa vigente nonché del principio di concorrenza.

G/1689 Sez I/20/10 (testo 2)

CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Accolto

La 10^a Commissione

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"

premesso che

l'articolo 93 prevede misure in materia di monitoraggio della spesa sanitaria ed è diretta a potenziare gli strumenti di monitoraggio concernenti l'efficiente utilizzo delle risorse del settore sanitario;

considerato che

dal sito dell'Istituto Superiore di Sanità si legge che negli ultimi venti anni la frequenza del parto cesareo è molto aumentata in Italia: si è passati da 11,2 per cento nel 1980 a 33,2 per cento nel 2000. Questo valore risulta molto più elevato rispetto ai valori degli altri paesi europei (per esempio 21,5 per cento in Inghilterra e Galles, 17,8 per cento in Spagna, 15,9 per cento in Francia) e del 10-15 per cento rispetto a quanto raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Esiste, inoltre, una notevole variabilità regionale, con un minimo di 18,7 per cento nella Provincia di Bolzano e un massimo di 53,4 per cento in Campania nel 2000. I maggiori aumenti si sono osservati nell'Italia del Sud (da 8,5 per cento del 1980 a 53,4 per cento nel 2000 in Campania e da 7,1 per cento a 37,6 per cento in Calabria). Valori più elevati di ricorso al taglio cesarei e incrementi maggiori negli anni si sono riscontrati nelle cliniche private.

sul sito dell'ISS si sottolinea che *"per quanto riguarda il taglio cesareo e, in generale l'assistenza in gravidanza e al parto, l'aumento in Italia del ricorso a una serie di procedure la cui utilità non è basata su evidenze scientifiche e non è sostenuta da un reale aumento delle condizioni di rischio. Il loro utilizzo è spesso totalmente indipendente dalle caratteristiche socio-demografiche delle donne e dalle loro condizioni fisiche ed è invece associato principalmente alla disponibilità delle strutture coinvolte e alla loro organizzazione. Tutto ciò deve portarci a riflettere sui motivi che hanno determinato questo fenomeno e a cercare di individuare interventi per invertire questa tendenza."*

valutato che

è importante determinare se i parti cesarei sono giustificati da problemi fetali, materni o da un cesareo pregresso, oppure se sono stati effettuati per altre ragioni visti gli elevati tassi di cesareo che si registrano in alcune aree in Italia;

impegna il Governo

a valutare ulteriori misure attraverso le quali favorire scelte consapevoli e condivise delle donne, incentivando il parto naturale e limitando il ricorso al taglio cesareo ai casi di effettiva necessità.
